



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 7 - luglio-agosto 2014
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

A SAN LEO

PRIMO AGOSTO festa del patrono della Diocesi

Atre settimane dalla solennità di San Leone ritengo opportuno tracciare un profilo del fondatore della nostra Chiesa locale così poco noto ai feretrani. E intendo farlo affidandomi completamente alla tradizione, diffidando per una volta degli innumerevoli cavilli filologici che spesso si contraddicono e finiscono col mettere in dubbio qualunque testimonianza cartacea o lapidea, approdando così ad un discorso tutto scientifico che ovviamente non tiene alcun conto del 'sensus fidei' del popolo di Dio, e conduce talvolta alla venerazione del nulla. Quasi che il sarcofago del Santo col sublime testamento spirituale (che sia del 4°, 5°, 6° secolo è ininfluenza), il bustino di pietra recante nel cartiglio incise le lettere L+E+O, i frammenti del ciborio del 9° secolo con la dedica a Leo presbitero e confessore fossero capitati casualmente in quel complesso architettonico che è il Duomo di Montefeltro.



La devozione che promana da una così basilare documentazione, assommata a quanto suffragato dal cartaceo, credo sia estremamente giustificata e fondata.

Mi accingo dunque a raccontare questa storia come l'ho acquisita da feretrano-leontino vivendo su questo masso, tra la sorgente di San Leone, il Valsanto, il Duomo e la Pieve; come l'ho sentita narrare dai nostri vecchi; come è uscita dal contesto di innumerevoli panegirici: una storia semplice, chiara, che ha chiuso un'epoca e ne ha aperto un'altra nella nostra terra. Una

storia su cui prende vita la nostra Chiesa locale, tassello indispensabile della Chiesa universale.

Siamo nella seconda metà del III secolo quando, spinti dalla furia diabolica dell'imperatore Diocleziano poi di Massimiano, gli scalpellini Leone e Marino approdano a Rimini dalla nativa Dalmazia, destinati alla ricostruzione della città precedentemente devastata da un'orda di barbari. La santità di vita dei due lavoratori nell'inferno di Rimini porta molti compagni di sventura alla fede. Qualche decennio più tardi, dopo un soggiorno sul monte Titano come tagliatori di pietra, tornati a Rimini, non passa inosservata la loro testimonianza al vescovo Gaudenzio. Nel frattempo l'editto di Costantino concede ai cristiani libertà di culto. Così il santo vescovo esorta i due dalmati a farsi

carico dell'evangelizzazione dell'entroterra montano dove il paganesimo è ancora solido. Gaudenzio ordina Marino diacono ed eleva Leo all'ordine del presbiterato.

Marino torna sul Titano, Leone invece, risalendo la valle del Marecchia, individua sul Monte Feretrio il luogo ideale per la diffusione del Vangelo nella regione. Su quel monte impervio, dominato da un tempio, salivano infatti folle di pagani per fare voti e implorare favori.

Il forte e mite Leone, alieno da furie iconoclaste, dovette inserirsi nella comunità che custodiva il santuario pagano con lo spiri-

Continua a pag. 2

Continua dalla pag. 1

to di abnegazione e di carità con cui aveva operato nel silenzio fra i tribolati di Rimini. La sua amabilità e la sua coerenza di vita lo renderanno padre e maestro di fede unanimemente riconosciuto. Dopo la sua morte, avvenuta tradizionalmente nel 360, le folle continueranno a salire su questo sasso non più dirette al tempio, ma alla tomba del Santo. Il 'Mons Feretrus' diventerà così poco a poco la 'Petra Sancti Leonis'. Senza scosse e clamori erano rimasti inalterati i luoghi di culto e i vecchi segni religiosi, ma nuovi erano i contenuti spirituali: la vasca per le abluzioni rituali davanti al tempio diventerà la vasca battesimale, mentre l'edificio che la sovrasta prenderà le forme del 'monasterium Sancti Leonis' che compare nella lettera di Papa Gregorio 2° nel 715. Poco dopo, con la creazione della diocesi, il piccolo monasterium sarà inglobato dalla cittadella vescovile in cui emergeranno, fra palazzi fortificati e cappelle, le due chiese maggiori di Santa Maria e San Leone, documentate entrambe nel 9° secolo con quei titoli.

Lungo il pendio nord del monte, all'interno di una cella dai muri robusti, una sorgente scaturisce dalla roccia viva. Nei secoli quell'acqua costantemente fruirà di reputazione sacrale. La cella-grotta, da sempre chiamata 'di San Leone', nascosta oggi da una folta vegetazione, è ritenuta da sempre l'abitazione del Santo.

È significativo che la festa, la sera del 31 luglio, con una fiaccolata, prenda l'avvio proprio dalla sorgente presso la quale

Leone viveva e battezzava. Ligio alla tradizione vedo il mite e fiero vegliardo dalla barba bianca che percorrendo i sentieri del suo monte lavora, guida, istruisce, conforta, festeggia, esorta, ammonisce, accoglie, prega. Quando avverte prossima la chiamata del Padre, egli, novantenne, debole e malfermo nel corpo, riprende in mano gli antichi ferri del mestiere e, con rinnovata irruenza, incide sull'arca che si

è preparato i sublimi versetti del Salmo 131 che era solito cantare con la sua gente. In essi l'invito martellante a ringraziare e lodare sempre il Signore si allaccia ad una promessa: "Qui abiterò per l'eternità perché ho eletto questo luogo a mia dimora". Sinceramente, quando cado in depressione in quanto leontino, è a questa promessa che faccio ricorso.

U. G.

PROGRAMMA DELLA SOLENNITÀ

29-30-31 luglio

Solenne triduo alle ore 20.30

31 luglio

Dopo la S. Messa, fiaccolata alla Fonte del Santo

1° agosto

Alle ore 10.30 S. Messa; alle ore 17 S. Messa solenne in Cattedrale presieduta da S. E. Mons. Andrea Turazzi, concelebrata col clero della diocesi.

Segue la processione con l'insigne reliquia del Santo. Le corali di Pennabilli e San Leo animeranno la liturgia con l'esecuzione della tanto amata *Missa Prima Pontificalis* di L. Perosi (che ci richiama la figura altrettanto amata di mons. Onofri). Sarà presente la Banda Città di Rimini.

In serata il concerto della Banda si alternerà allo spettacolo di canti e danze dei bambini in costumi medievali. Concluderà la festa il consueto spettacolo pirotecnico.

Mercoledì 6 agosto

Alle ore 21 la Schola Cantorum del Duomo di San Leo chiuderà la festività patronale col tradizionale concerto di canti gregoriani e laudi medievali.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 7 - luglio-agosto 2014
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



IVOLONTARICARITAS

FERRARA CON IL VESCOVO ANDREA

SABATO 6 SETTEMBRE 2014



Una pellegrinazione assistita per:

- stringere legami più forti di amicizia e di fraternità;
- fare comunità, condividendo esigenze e interessi di gioia;
- visitare luoghi sacrali e nel cuore, e vivere la Parola del Signore: "Parate, facite il mio" (Mt. 25,40)



A Ferrara, perché:



- è una città d'arte;
- vi unisce il legame con diversi padri e guide: il vescovo Paolo, il vescovo Luigi, il vescovo Andrea e, più recentemente, San Leo, fondatore e patrono della nostra diocesi;
- vi aspettano gli amici della Caritas per una scambia di esperienze.

Programma:

ore 07,00: partenza da San Marino in pullman
ore 10,30: arrivo a Voghenza S. Len e S. Messa
ore 12,00: arrivo a Ferrara; visita alla basilica di Santa Maria in Vado e palazzo "Schifanoia"; incontro con la Caritas
ore 13,30: pranzo al ristorante
ore 15,00: visita della città (Castello; Cardinale; Arcivescovado; e dintorni...)
ore 21,00: incontro a San Marino.

Costo: 30 €

Iscrizioni entro il 10 Agosto
Acconto di € 15
presso i referenti CdA

LA FESTA DEL SANTO PATRONO LEONE CI AIUTA E CI INTRODUCE ALL'ANNO LITURGICO

“Qualcosa di noi in lui e qualcosa di lui in noi”

Il primo di agosto festeggiamo il padre fondatore e il patrono (insieme a San Marino) della nostra diocesi: San Leo. Un'occasione per riconsiderare da quale roccia siamo stati tratti (cfr. Is 51, 1) e su quali radici cresce l'albero ancora tanto vivo e ricco di frutti della nostra diocesi: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede» (Ebr 13, 7).

È difficile ricostruire il profilo umano e spirituale dello scalpellino di Arbe venuto con San Marino nelle nostre terre. Gli studiosi hanno a disposizione scarse testimonianze e pochi documenti e la storia non si fa con l'immaginazione e con la fantasia. Ha, tuttavia, un suo fascino l'immagine che affiora appena come in un affresco, quando viene riconsegnato da un restauro conservativo. Il fascino sta nell'alone di mistero che l'avvolge, ma soprattutto, trattandosi di persona cara, “di famiglia”, nel trovare qualcosa di noi in lui e di lui in noi.

Il primo di agosto convenendo tutti sulla rocca di San Leo, sacerdoti e laici, giovani e adulti, sammarinesi e feretrani, avremo modo di sperimentare d'essere “una sola famiglia”. Nessuno manchi – se non per gravi ragioni – l'unità è la prima nota che caratterizza la Chiesa. Lo proclamiamo ogni domenica: «Credo la Chiesa una...». La sua unità è la sua bellezza; una bellezza che sbaraglia come quella della fanciulla del Cantico dei Cantici (cfr. Ct 6, 4), seducente e forte come un esercito schierato (*acies ordinata*): immagine geniale usata dal Concilio di Trento (cfr. Sessione XXIII, c. 4) a proposito della Chiesa. Del resto non ha detto Gesù, nella preghiera sacerdotale, d'essere uniti perché il mondo creda? (cfr. Gv 17, 21).

Sono stato molte volte a Voghenza (FE) a pregare sulle spoglie mortali di San Leo; mai avrei immaginato che un giorno avrei servito nella sua diocesi e avrei celebrato nella antica e splendida Cattedrale a lui dedicata.

Propongo alle diocesi sammarinese-feretrana e ferrarese-comacchiese un gemellaggio, studiandone la modalità, il significato e le finalità. Dovrà essere un le-

game non solo affettivo per le memorie storiche che abbiamo in comune, ma un legame effettivo con scambio di doni, comunione di pensieri e di esperienze. Intanto la celebrazione di San Leo, nel cuore dell'estate, è un'occasione per avviare la stesura di alcuni punti per un programma pastorale e affidarlo, benché ancora informe, all'intercessione di San Leo. La Chiesa non è un'azienda e il programma dovrà essere un'obbedienza a quello che il Signore ci chiede in ordine alla vita e alla missione della nostra Chiesa locale.

Ci troviamo di fronte alle indicazioni preziose di una tradizione e di una prassi che ci precedono: le “cose di sempre”, da vivere con rinnovato entusiasmo e, se necessario, da riproporre con modalità nuove: “non nova, sed noviter”.

Pensiamo alla ricchezza dell'Anno Liturgico; più volte l'abbiamo definito una scuola puntuale di evangelizzazione che ci fa gustare tutto intero il mistero di Cristo; una scuola di spiritualità che ci suggerisce gli atteggiamenti fondamentali dell'anima; una scuola di pastorale che dà gli indirizzi corrispondenti per la nostra azione.

Una seconda convergenza di intenti è la parrocchia. D'accordo: la situazione in questi ultimi decenni ne ha modificato il volto: lo spopolamento del territorio, le difficoltà economiche, il conseguente venir meno di strutture, il calo delle vocazioni al sacerdozio, ecc. La parrocchia, anche in situazioni ridimensionate, è da

vedersi come una “famiglia di famiglie” nella quale viene dispensata la Parola di Dio e si celebra l'Eucaristia, nella quale si fa esperienza pratica e fraterna della ricchezza dei carismi e dei ministeri a partire dai più semplici e più necessari (servizio alla preghiera comunitaria, carità, cura degli infermi, ecc.).

Le parrocchie sparse nel Montefeltro sono custodi di tradizioni, di espressioni religiose e di testimonianze che hanno preservato la fede tra le nostre popolazioni (le parrocchie, particolarmente le più piccole, non sono certo autosufficienti, bisogna che si mettano in rete tra loro e che siano aperte verso la diocesi).

La pietà popolare ben compresa e sempre accompagnata e nutrita da nuova linfa evangelica è una grande risorsa ed interpreta il sentimento religioso della gente.

Alle “cose di sempre” deve aggiungersi l'attenzione al “nuovo” che avanza e alle sfide inedite della cultura e della società di oggi.

La nostra Chiesa dovrà pensarsi come “una Chiesa in uscita” che sa dare ragione della speranza, che vuol mettere, proprio perché in uscita, solide radici alla sua fede, che vive i cambiamenti in atto nella cultura e nella società come occasione per rimotivare le sue posizioni, mai “contro” qualcuno, ma per una vita buona e migliore per tutti.

✠ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

Gli auguri al Santo Padre Benedetto XVI in occasione del suo onomastico

Padre Santo, le giunga oggi il nostro augurio e l'ininterrotta preghiera per Lei.

Grati ancora della sua visita alla nostra Chiesa sammarinese-feretrana e delle sue parole rivolteci in quella circostanza, nutrimento solido per le nostre comunità e per i nostri giovani. Ci benedica tanto.

✠ **Andrea Turazzi**, Vescovo con i fedeli della Diocesi di San Marino-Montefeltro»



“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese**

di Suor Maria Gloria Riva*

**LUMEN FIDEI: ABBRACCIARE L'UOMO PER RICONDURLO AL PADRE**

La trasmissione della fede, che brilla per tutti gli uomini di tutti i luoghi, passa anche attraverso l'asse del tempo, di generazione in generazione. Poiché la fede nasce da un incontro che accade nella storia e illumina il nostro cammino nel tempo, essa si deve trasmettere lungo i secoli.

Sono parole che segnano i capitoli conclusivi della *Lumen Fidei*. Il Papa ribadisce il fondamentale valore della famiglia nel percorso educativo della persona umana prima, e del credente poi: *Assimilata e approfondita in famiglia, la fede diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali. Come esperienza della paternità di Dio e della misericordia di Dio, si dilata poi in cammino fraterno.*

Dove manca la dimensione reale della paternità e della maternità viene meno anche la capacità di relazione con Dio, la capacità di riconoscerlo come Creatore e bene supremo cui tendere: *Nella "modernità" si è cercato di costruire la fraternità universale tra gli uomini, fondandosi sulla loro uguaglianza. A poco a poco, però, abbiamo compreso che questa fraternità, privata del riferimento a un Padre comune quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere.*

Viene alla mente l'esperienza di un artista molto noto che, greco di nascita, aveva fatto dell'Italia – e in particolare di Ferrara – la sua patria artistica: Giorgio de Chirico.

Nato a Volos (Tessaglia) da genitori italiani (che lo avevano educato alla fede cattolica), si era poi perso, assorbito com'era dalla sua ricerca artistica e insieme filosofica. Le opere di De Chirico sono spesso autobiografiche e uno dei soggetti a lui più cari riguarda proprio il rapporto fra padre e figlio: la parabola del Figlio prodigo, rivisitata attraverso la lente della modernità.

Questa tela, realizzata fra l'altro con tempera all'uovo (alla maniera degli antichi), risale al 1922. Da qualche anno de Chirico è a Ferrara. Fu la guerra a con-



Giorgio de Chirico, *Il figlio prodigo*
Museo del Novecento, Milano

durlo in quella città: lui e il fratello, infatti, si arruolarono volontari e lasciando Parigi dove vivevano da qualche anno. A Ferrara De Chirico rinnova la sua pittura metafisica, anche grazie all'amicizia con Carrà.

Nel manichino-figlio c'è il profilo autobiografico dell'autore, ricercatore instancabile del vero anche dentro a percorsi strani, improbabili, come quelli del Figlio prodigo, come quelli della metafisica. C'è il profilo dell'autore ma, in fondo, anche quello dell'odierna umanità prodiga che ha perso il padre e, con esso, ha perso l'uomo.

Con la pretesa di rinnegare il passato, di smascherare il mito, oggi ci si avvia pian piano a fare di se stessi l'unico mito proponibile, diventando in questo modo, appunto, manichini. Il corpo del figlio-manichino è geometricamente gradevole, nessun piano sregolato, ma tutto rigidamente calcolato, tutto squadrato, tutto perfettamente predeterminato.

È questa, direbbe il Papa, la sicurezza che cerchiamo e per trovarla percorriamo chilometri e chilometri di vita senza approdare a nulla. Rimaniamo in bilico tra un'architettura studiata, tutta italiana, come quella che sta alla destra del dipinto e il paesaggio dell'infanzia, collinare che sta sulla destra, evocativo della Toscana forse, ma anche della terra natale dell'artista, la Grecia.

Il dramma di Giorgio de Chirico è il nostro: o avere l'umiltà di guardarsi indietro, di tornare, oppure andare avanti in una corsa scriteriata verso il nulla. L'artista fissa l'attimo di ripensamento, il momento magico in cui si decide la scelta definitiva. La corsa verso il nulla si è arrestata, il mito ha ritrovato spazio e dignità. Il Padre, statuario come una scultura greca e in abito ottocentesco, gli si è fatto vicino. Ha lasciato il marmoreo piedistallo dove era stato opportunamente relegato e lo ha abbracciato.

Che sorprendente idea ha avuto de Chirico! Il passato ci appartiene e ci viene incontro dal futuro. Il Padre rappresenta la radice della vita, l'indistruttibile legame con essa e con tutto ciò che essa racchiude, eternità compresa. La possibilità per l'uomo di sperare in un futuro migliore viene dal passato, viene dal padre, viene dalla famiglia, viene da chi ci ha trasmesso la fede in Cristo, la fede nel Padre, la fiducia nella provvidenza di una storia guidata dallo Spirito.

È il compito che ci sta davanti, quello cui tutta la *Lumen Fidei* ci muove: abbracciare quest'uomo in corsa, quest'uomo ferito dal suo stesso smisurato orgoglio e riportarlo al Padre, quello vero.

Il passato della fede, quell'atto di amore di Gesù che ha generato nel mondo una nuova vita, ci arriva nella memoria di altri, dei testimoni, conservato vivo in quel soggetto unico di memoria che è la Chiesa.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

CHIESA DEI SANTI PIETRO, MARINO E LEONE DI MURATO, 21 GIUGNO 2014

Veglia di preghiera per e con i politici

OMELIA DI S.E. MONS. ANDREA TURAZZI*Gv 13, 1-17*

Accade spesso che la parola servizio venga legata al sentimento della tristezza; invece è la gioia la prima caratteristica del servizio: «Il Signore ama chi dona con gioia» (cfr. 2Cor 9, 7).

Anche se il contesto di questa preghiera ci riporta alla fine tragica di una persona molto generosa come San Tommaso Moro e la memoria della Lavanda dei piedi è nel contesto dell'Ultima cena di Gesù, tuttavia vogliamo considerare il servizio come una parola di Vangelo, cioè una parola di gioia (il Vangelo della gioia o la gioia del Vangelo).

Sgombrato il campo da questo "equivoco", entriamo nella situazione che sta vivendo Gesù la sera della sua Ultima cena. È scoccata la sua *ora*. Colgo due piccole suggestioni. La prima: «è giunta l'ora»; è il momento in cui Gesù raccoglie tutti i suoi insegnamenti, sintetizza tutta la sua vita e sta per consegnare il suo testamento. Quello che sta dicendo è la cosa più importante. Sembra quasi dire "dimenticate tutto, ma questa cosa non dimenticatela", perché è la mia vita.

La seconda suggestione: «è giunta l'ora nella quale il Padre mi glorificherà»; è il momento in cui il Padre gli dona la sua gloria, gli dona il suo potere. Ma qual è il potere di Gesù? Qual è il momento della sua intronizzazione? Il momento in cui lava i piedi ai suoi discepoli.

Ecco il potere di Gesù: il potere di servire. Gesù ci dà l'esempio. Lo vediamo inginocchiato davanti ai discepoli nell'atto di lavare i loro piedi. È un gesto forte di servizio; era infatti il compito dello schiavo, l'ultimo della casa.

È un esempio da imitare, perché Gesù dice: "Fate anche voi come ho fatto io".

Queste sono tra le ultime parole che ha detto. Ci coinvolgono. Coinvolgono proprio noi che siamo qui, sia le persone credenti sia quelle di altra convinzione (che ci onorano della loro presenza). E allora, coerenza vuole che ci laviamo i piedi l'un l'altro.

È ovvio, non si tratta di riprodurre il gesto alla lettera, ma domandiamoci: siamo disposti a lavare i piedi, a metterci sinceramente in relazione di servizio con chi ci passa accanto con i suoi problemi concreti, con la sua povertà, con la sua fragilità? C'è la politica grande, statale,

ma c'è anche il rapporto quotidiano con chi ci è più prossimo.

Gesù ci chiama al servizio.

Esistono servizi sociali, associazioni politiche e umanitarie, forme organizzate di volontariato. Essi stanno a ricordare a noi cristiani che non siamo per forza tra i migliori o migliori degli altri.

Qual è la modalità di servizio che chiede Gesù? Gesù chiede di fare come ha fatto lui, chiede di assumere il suo essere totalmente "fuori" di sé, il suo essere totalmente donato per servire l'uomo, tutto l'uomo. Gesù chiede di continuare la sua incarnazione anche oggi per l'uomo d'oggi. Questa è la forma della politica.

Poi c'è il mistero di Giuda. Giuda tradisce la fiducia posta in lui, passa sopra ad ogni scrupolo, mercanteggia... verrebbe da dire "come è possibile?", Giuda è stato con il Maestro per tre anni, ha man-

pretesa di una società assolutamente perfetta... è utopica, per far riferimento ad un libro scritto da San Tommaso Moro intitolato: Utopia. Però chiediamo un impegno rinnovato per contrastarla. Non ci si può esonerare dalla denuncia del male, soprattutto quando danneggia gli altri, quando ferisce la verità, quando opprime l'innocente e con arroganza calpesta i diritti altrui. Anche la neutralità, in certi casi, è complicità.

È sbagliato anche l'atteggiamento di chi pensa che tutti siano corrotti – non è vero, tutti conosciamo carissimi amici che si comportano con rettitudine, per i quali nutriamo stima e riconoscenza. A parte che Gesù ha detto «chi è senza peccato, scagli la prima pietra» (cfr. Gv 8,7). In quella circostanza se ne andarono tutti.

Credo sia pericolosa la forma indiscriminata di critica che genera fatalismo e rassegnazione. È importante, a questo proposito, usare un linguaggio attento, serio, non irresponsabile.

Infine vorrei cantare – se fossi capace – i versi (ben sette) che descrivono minuziosamente l'atteggiamento di Gesù Servo con tutta la simbologia che vi sta dietro: si alza da tavola, depono le vesti, prende un asciugatoio (l'attrezzo che connota il servitore), se lo cinge, versa acqua (per purificare), comincia a lavare, asciuga.

Il servizio comporta dedizione fino alla dimenticanza di sé (in vista del bene). Nel servizio c'è sempre un aspetto di gratuità, intesa come atteggiamento del cuore – anche se, nel caso della politica, la persona va remunerata – e si guarda al raggiungimento della giusta causa anche se c'è da fare un passo indietro, da non far comparire la propria firma, purché vada avanti l'ideale. E poi, quando si è fatta la propria parte, si esce di scena, si ha il coraggio di dire: "missione compiuta", "servi inutiles sumus" (cfr. Lc 17,10).

Certo, chi riceve una delega, ha una responsabilità in più. Inoltre, bisogna mettere in conto, insieme al sacrificio, la possibile ingratitudine. Ma – riprendendo ciò che è stato detto all'inizio – è bello pensare al servizio come gioia, perché un servizio intelligente è sempre fatto "a corpo", insieme.

Allora, stasera, accogliamo le parole di Gesù: «Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine» (cfr. Gv 13, 1). L'amore chiama amore.



San TOMMASO MORO
Patrono dei Politici

giato con lui, era entusiasta di lui, ha avuto compagni di viaggio uno più generoso dell'altro... La tentazione è sempre in agguato. Accade che si metta a tacere la coscienza, che allo spirito di servizio subentri l'avidità e all'ideale la corruzione. La corruzione politica esiste, almeno come accusa; è un fenomeno doloroso. Allora noi siamo chiamati a metterci di fronte a questa realtà con spirito evangelico. Come va combattuta? Non dobbiamo aver la

SAN MARINO - 21 GIUGNO 2014

Messaggio del Nunzio apostolico mons. Adriano Bernardini

IN OCCASIONE DELLA "VEGLIA DI PREGHIERA PER E CON I POLITICI"

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. ANDREA TURAZZI
Vescovo di San Marino-Montefeltro
Piazza Giovanni Paolo II, 1
47864 PENNABILLI (RN)

Roma, 17 giugno 2014

Eccellenza Reverendissima,

ho appreso con vivo compiacimento che Vostra Eccellenza Reverendissima ha indetto, per il prossimo 21 giugno, nel ricordo di San Tommaso Moro, una specia-

le Giornata di Preghiera per tutti coloro che sono impegnati a favore del bene comune.

Desidero anch'io unirmi nella preghiera a questo significativo momento di incontro diocesano e accompagnarlo con il più vivo incoraggiamento. Ci sia di ispirazione, in tale evento, la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *E sancti Thomae Mori*, per la proclamazione di San Tommaso Moro quale Patrono dei Governanti e dei Politici, che il Santo

Pontefice Giovanni Paolo II consegnò alla Chiesa intera il 31 ottobre del grande Anno Giubilare del 2000.

Così, infatti, il Papa recentemente portato – anche lui – agli onori degli altari, presentava al mondo l'esemplarità delle virtù di San Tommaso Moro: «Si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime, proprio perché in esse, intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia.

La sua vita ci insegna che il governo è anzitutto esercizio di virtù. Forte di tale rigoroso impianto morale, lo Statista inglese pose la propria attività pubblica al servizio della persona, specialmente se debole o povera; gestì le controversie sociali con squisito senso d'equità; tutelò la famiglia e la difese con strenuo impegno; promosse l'educazione integrale della gioventù.

Il profondo distacco dagli onori e dalle ricchezze, l'umiltà serena e gioviale, l'equilibrata conoscenza della natura umana e della vanità del successo, la sicurezza di giudizio radicata nella fede, gli dettero quella fiduciosa fermezza interiore che lo sostenne nelle avversità e di fronte alla morte. La sua santità rifluse nel martirio, ma fu preparata da un'intera vita di lavoro nella dedizione a Dio e al prossimo».

Se volessimo sintetizzare il tutto in poche parole, credo che non potremmo trovare forma migliore di quanto scritto dal Santo Padre Francesco nel tweet lanciato lo scorso 1° maggio, nella Giornata Internazionale del Lavoro, giorno in cui la Chiesa celebra la Festa di San Giuseppe Lavoratore: «Chiedo a quanti hanno responsabilità politica di non dimenticare due cose: la dignità umana e il bene comune».

Eccellenza, mentre formulo i migliori voti augurali affinché questa lodevole iniziativa possa produrre abbondanti frutti di grazia per la Chiesa e per l'intera società, colgo ben volentieri l'occasione per confermarvi, con sensi di distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

devotissimo

Adriano Bernardini
Nunzio apostolico

'Adamo dove sei?'

Della gloria del Signore sono piene tutte le sue opere
Genesi 22, 18

Carissimi amici,
con gioia e gratitudine a Dio
che continua a regalarci momenti d'incontro e di condivisione,
v'invitiamo alla Settimana di Spiritualità Agostiniana
che avrà luogo dal
4 al 9 agosto 2014
e sarà guidata da p. Francesco Manichetti o.s.a.
insieme alla nostra comunità.

Info ed iscrizioni: abirrosa.nanna@gmail.com - 0541 928 412

FONDI TRE PER MILLE REPUBBLICA SAN MARINO ANNO FINANZIARIO 2013

Di seguito pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dal tre per mille devoluto dai Cittadini della Repubblica di San Marino alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Ringraziamo ancora tutti coloro che con questo importante gesto hanno fatto giungere alla nostra Chiesa un fondamentale contributo. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono impiegate per il sostegno alle attività pastorali, alla formazione, alla vita della Diocesi. Come ogni anno ne rendiamo noto l'utilizzo, non solo nel rispetto della trasparenza ma anche come segno di gratitudine

Le somme derivanti dal tre per mille relative alla dichiarazione dei redditi 2010 a favore della Chiesa Cattolica, conferite a questa Diocesi nel novembre 2013 sono pari ad € 126.874,20 distribuite così come segue:

Sostegno alle attività di culto e pastorale e alle ordinarie spese di gestione e manutenzione della curia diocesana e dei centri pastorali diocesani	€ 65.466,57
Contributo alle spese straordinarie delle Parrocchie in San Marino	€ 61.407,63
TOTALE SOMMA DISTRIBUITA	€ 126.874,20

LA VEGLIA DI PREGHIERA PER E CON I POLITICI

La comunità, guidata dal Vescovo, prega e richiama l'alto valore sociale di questo servizio

Sabato 21 giugno si è svolta a Murata la **veglia di preghiera per i politici**, un'iniziativa nuova per la diocesi.

La data non era casuale: il giorno seguente, domenica 22 giugno, era infatti il giorno in cui si ricordava **San Tommaso Moro**, che San Giovanni Paolo II nel 2000 proclamò protettore degli amministratori pubblici e dei politici.

L'evento è stato ideato e fortemente voluto dal Vescovo, **Mons. Andrea Turazzi**.

Il contesto attuale è infatti caratterizzato da un certo distacco tra la popolazione e il mondo della politica tradizionale, da un clima di sfiducia verso chi è chiamato ad amministrare i beni pubblici, di malumore e disaffezione verso le istituzioni, caratteri questi accentuati dalla situazione di crisi economica in cui versa sia la Repubblica Italiana, che quella di San Marino.

È stato così che Mons. Turazzi ha dato vita a questa veglia, pensata "per" i politici, ma anche "con" i politici, per riflettere assieme su questo fondamentale servizio per la collettività, per trarre spunti, utili anche per chi "non crede", dalla Parola di Cristo e dall'esempio di San Tommaso Moro, e per rivolgere una preghiera collettiva a Dio.

Alla funzione hanno partecipato molte autorità, tra cui il quasi intero Congresso di Stato della Repubblica di San Marino, alcuni consiglieri e segretari politici sammarinesi, il Presidente della Provincia di Rimini e vari Sindaci della Valmarecchia e della Valconca. Numerosa è stata pure la partecipazione della comunità locale, ma anche di fedeli giunti da diverse parrocchie della diocesi. Messaggi di saluto e di gradimento dell'iniziativa sono inoltre pervenuti dall'Ecc.ma Reggenza e dal Nunzio Apostolico Mons. Adriano Bernardini.

Nella parte iniziale la funzione è stata incentrata sulla figura di San Tommaso Moro (Thomas Moore), illustre statista e uomo politico inglese, vissuto a cavallo tra il '400 e il '500, coraggioso nel proclamare la verità fino al sacrificio della sua stessa vita, di fronte alla volontà del suo Re, Enrico VIII, di assumere in Inghilterra il controllo sulla Chiesa. In particolare sono state evidenziate le grandi virtù di questo santo, tra cui la sua indiscussa moralità, l'attività pubblica esercitata come servizio alla persona, il senso dell'equità nel gestire le controversie sociali, l'umiltà serena e gioviale, la sicurezza nella fede, la tutela della famiglia e del matrimonio (motivo principale del suo martirio), il distacco dagli onori e dalle ricchezze. Sono queste virtù, portate avanti fino al sacrificio estremo del martirio, che fanno oggi, di San Tommaso Moro, un esempio per tutti coloro che svolgono una funzione pubblica. Per questo motivo la sua immagine ha aleggiato sui presenti, dall'alto della navata centrale della chiesa, per tutta la durata della funzione.

Dopo un'emozionante recita del Salmo 72, una preghiera di benedizione dedicata al re Salomone, sono stati richiamati alcuni passi del discorso che fece il **Santo Padre Benedetto XVI**, in occasione dell'incontro con i membri del Congresso di Stato e del Consiglio Grande e Generale durante la sua visita nella Repubblica di San Marino del 19 giugno 2011, il giorno "benedetto" (felice coincidenza: è il 3° anniversario dell'evento). In particolare il Papa ricordava i valori cristiani su cui è nata e cresciuta la Repubblica e la invitava a conservare e a valoriz-

zare questo patrimonio, alla base dell'identità più profonda del paese, per costruire una società attenta al vero bene della persona umana, alla sua dignità e libertà, capace di salvaguardare il diritto di ogni popolo a vivere nella pace.

È poi seguita la parte centrale della veglia, la lettura del **Vangelo di Giovanni (13, 1-17)** in cui si ricorda la lavanda dei piedi fatta da Gesù ai Suoi apostoli, prima della festa di Pasqua.

Nella sua omelia, il Vescovo ha evidenziato innanzitutto, che nel momento in cui giunge l'ora della Sua glorificazione, Gesù si mette a lavare i piedi agli apostoli, cioè a "servire". Questo era il potere di Gesù: quello di realizzare appieno la volontà del Padre e di servire l'uomo. Lui, Figlio di Dio, si inginocchia e lava i piedi, un gesto da umili servitori. Da ciò il Vescovo ha interrogato le coscienze dei presenti sulla capacità di annullare il proprio "io" e di fare quello che ha fatto Gesù, cioè di mettersi al servizio degli altri. Questo è ciò che chiede Gesù, cioè di donarsi totalmente, di servire l'uomo, "tutto" l'uomo.

È questa la "chiamata al servizio". In questo senso va intesa anche la politica, come vocazione in senso alto, al servizio della collettività, nel rispetto della Verità, avendo come riferimento fondamentale l'uomo.

Il Vescovo ha inoltre richiamato i cattolici all'impegno politico, ad una partecipazione forte e corale; in particolare ha incoraggiato i giovani ad avvicinarsi alla politica con questo spirito. Ha infine evidenziato il mistero di Giuda, di quest'uomo capace di tradire Gesù, nonostante avesse vissuto a Suo fianco per quasi tre anni, nonostante anche a lui Gesù avesse lavato i piedi e lo avesse amato. Ciò dimostra che la tentazione è sempre in agguato: allo spirito di servizio può subentrare l'avidità e, alla verità, la corruzione.

Mons. Turazzi, nel constatare che purtroppo la corruzione politica esiste, ha denunciato tutto il male che essa causa. Ha richiamato quindi i politici ad un servizio con spirito di gratuità e per la realizzazione del "bene comune". Occorre saper mettere in conto la possibilità dell'ingratitude, come la disponibilità a "farsi da parte" dopo aver compiuto la propria missione.

Al termine dell'omelia, due giovani hanno letto delle toccanti invocazioni per il bene della Chiesa, per la pace nel mondo, per ispirare i governanti, per le vocazioni dei giovani alla politica, per un lavoro dignitoso per tutti, per la difesa del bene comune e della dignità umana, per la tutela della famiglia come nucleo fondamentale della società.

Queste invocazioni sono state tratte dall'*Evangelii Gaudium* di **Papa Francesco**; non solo queste, ma tutta la funzione è stata improntata allo spirito di gioia nell'annuncio del Vangelo, di apertura verso i "non credenti", di attenzione a tutte le parti sociali e di misericordia verso chi ha sbagliato, invocati e messi in atto da Papa Francesco, vero ispiratore di questo rinnovato dialogo e confronto della Chiesa con tutte le componenti sociali.

Al termine, dopo la recita del Padre Nostro e la lettura della preghiera per il buon umore di San Tommaso Moro, un cli-

Continua da pag. 7

ma di pace e fraternità regnava su tutta l'assemblea.

La comunità si è così ritrovata attorno ai propri politici, ha pregato per loro e con loro, ha richiamato il carattere di servizio del loro impegno e i valori che devono ispirare il loro agire. L'evento, avente una valenza sia sotto il profilo laico, che cristiano, ha dimostrato che anche questo è un modo per affrontare i problemi che il contesto attuale presenta.

Alla funzione hanno prestato servizio l'ottimo Coro di Murata e diversi lettori, rappresentanti di varie realtà diocesane.

La veglia è stata infine una bella occasione per la comunità di conoscere, sotto il profilo della pastorale sociale, il nuovo Vescovo Mons. Turazzi, e di apprezzarne la sua grande capacità di comunicazione, la profonda spiritualità e l'alta sensibilità ai problemi della realtà locale.

Paolo Ugolini

LE BEATITUDINI

(San Tommaso Moro)

**Beati quelli che sanno ridere di se stessi:
non finiranno mai di divertirsi.**
**Beati quelli che sanno distinguere un ciottolo da una montagna:
eviteranno tanti fastidi.**
**Beati quelli che sanno ascoltare e tacere:
impareranno molte cose nuove.**
**Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri:
saranno dispensatori di gioia.**
**Beati sarete voi se saprete guardare con attenzione
le cose piccole e serenamente quelle importanti:
andrete lontano nella vita.**
**Beati voi se saprete apprezzare un sorriso
e dimenticare uno sgarbo:
il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.**
**Beati voi se saprete interpretare con benevolenza
gli atteggiamenti degli altri anche contro le apparenze:
sarete giudicati ingenui,
ma questo è il prezzo dell'amore.**
**Beati quelli che pensano prima di agire
e che pregano prima di pensare:
eviteranno tante stupidaggini.**
**Beati soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate:
avete trovato la vera luce e la vera pace.**

RITORNA ANCHE QUEST'ANNO LA 44ª EDIZIONE
DELLA PRESTIGIOSA RASSEGNA

La Mostra-Mercato nazionale d'antiquariato "Città di Pennabilli" apre i battenti

La manifestazione fra le più importanti e longeve del settore è stata inaugurata sabato 12 luglio 2014 alla presenza di Mons. Turazzi. Chiuderà i battenti il 27 luglio

La Mostra-Mercato nazionale d'Antiquariato "Città di Pennabilli" rappresenta un imperdibile viaggio senza confini nell'arte e nella cultura antiche. La sua storia è testimone del suo valore: un percorso intrapreso oltre quarant'anni fa, che ben poche manifestazioni possono vantare.

Le gallerie antiquarie italiane ed estere, che sono state prestigiose protagoniste delle passate edizioni, stanno riconfermando la propria partecipazione e altre, nuove, si apprestano ad arricchire il già ampio e qualificato team di espositori. Insieme garantiranno ancora una volta l'eccellente livello della manifestazione con il meglio delle loro collezioni: mobili di tutte le epoche, complementi d'arredo, dipinti, stampe, sculture, ceramiche, gioielli, preziosi oggetti d'artigianato, spesso firmati da famosi maestri, un "museo" temporaneo a disposizione di appassionati, collezionisti e investitori, capace di appagare grandi ambizioni o di compiacere un capriccio alla portata di qualsiasi tasca.

Ancora una volta Pennabilli si propone come "capitale della bellezza", secondo la definizione del Maestro Tonino Guerra, che questa mostra ha apprezzato e frequentato, preparandosi a offrire la possibilità di ammirare una selezione di capolavori nati dall'abilità e dal genio dell'uomo nel tempo.

Le opere, di ogni epoca, stile e materiale, individuate grazie a un'accurata valutazione svolta da oltre trenta tra i più importanti antiquari d'Italia, saranno ordinatamente esposte all'interno di Palazzo Olivieri, in un ambiente sobrio, elegante, accogliente, adeguatamente illuminato e climatizzato.

Per due settimane Pennabilli diverrà il punto di riferimento per gli appassionati d'arte. A loro sarà consentito immergersi in un ambiente raccolto, armonioso, estraneo ai caotici centri turistici o ai freddi e anonimi poli fieristici e di visitare il Montefeltro: un territorio unico contrassegnato dalle rocce dei Sassi Simone e Simoncello, dalle argille incise dai calanchi, da grandi pascoli e boschi incontaminati, un'ambientazione naturale variegata e spettacolare in mezzo alla quale sorgono borghi medievali, palazzi, chiese e castelli di grande rilievo storico e architettonico.

Pennabilli Antiquariato si inserisce con equilibrio nella natura e nell'architettura del Montefeltro e, spesso, attraverso le opere esposte, sembra rispecchiarne la storia offrendo all'appassionato, come al curioso, l'opportunità di un viaggio figurato e reale tra antichi borghi fortificati traboccanti di storia e arte, inclusi in paesaggi straordinari e irripetibili, con un valore aggiunto: quello dell'ospitalità genuina, che si sublima in una gastronomia basata su materie prime naturali e una tradizione semplice, ma ricchissima di sapori.

Di particolare rilievo, quest'anno, la mostra collaterale: un percorso espositivo che ripercorre tutte le fasi della ricerca grafica dei grandi del Novecento: da Picasso, Miró, Chagall ai nostri De Chirico, Fiume, Sassu, Guttuso e tanti altri. All'*excursus* artistico si accompagna un'accurata analisi tecnica e storica che, partendo dal segno primordiale, sfiora tutte le tecniche grafiche: incisione, litografia, serigrafia.





SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

SALI SULLA NUVOLA ROSSA
DIVENTA DONATORE DI SANGUE
www.donaresangue.it

Per informazioni:
Numero verde
Servizio sanitario regionale
800.033033

AVIS

Regione Emilia-Romagna

FIDAS

LA VISITA DEL PAPA IN TERRA SANTA

Parole e gesti creativi

LA NUOVA DIPLOMAZIA SA PUNTARE DIRITTO AL CUORE

A cominciare dalla scelta del Papa di farsi accompagnare dai suoi amici argentini, il Rabbino Skorka e l'islamico Abboud. Poi l'omaggio, senza precedenti, al fondatore del sionismo. Nell'incontro con Peres: "Con la mia immaginazione e fantasia vorrei inventare una nuova Beatitudine che applico a me stesso. Beato colui che entra nella casa di un uomo saggio e buono. Mi sento un uomo benedetto".

Papa Francesco inaugura in questo viaggio in Terra Santa una nuova diplomazia che va oltre i protocolli politici e punta al cuore delle persone, convinto che la pace non è solo l'esito di trattati internazionali ma una costruzione umana che si edifica giorno per giorno. È una diplomazia per la pace che ha bisogno di essere alimentata da grandi prospettive. Per questo Papa Francesco ha voluto accanto a sé in questo viaggio delicato e complesso i suoi due amici argentini, il Rabbino Abraham Skorka e l'islamico Omar Abboud. Con loro ha attraversato i luoghi sacri e le sedi istituzionali delle due grandi religioni dell'ebraismo e dell'Islam. Davanti al Muro del Pianto c'è stato tra loro un lungo e commosso abbraccio: hanno così lanciato al mondo nel cuore di questo martoriato Medio Oriente un messaggio potente di amicizia e fraternità. Un abbraccio tra rappresentanti delle tre grandi religioni del Libro che si fa qui preludio e speranza dell'incontro di preghiera per la pace che tra alcuni giorni si terrà nella "casa" del Papa con i presidenti Shimon Peres e Abu Mazen.

Il messaggio ai musulmani. La giornata si è aperta sorseggiando un caffè con il Grand Mufti di Gerusalemme Mohammed Hussein, nell'Edificio del Gran Consiglio sulla spianata delle Moschee. Il Gran Mufti affronta con il Papa un discorso estremamente politico chiedendo al Santo Padre di interessarsi degli oltre 5mila prigionieri nelle carceri israeliane. "La pace non potrà esservi finché rimane l'occupazione", dice. Ai musulmani il Papa lancia un messaggio molto chiaro: "Rispettiamoci ed amiamoci gli uni e gli altri. Impariamo a comprendere il dolore dell'altro! Nessuno strumentalizziamo per la violenza il nome di Dio". Poi la tappa al "Muro del Pianto" dove si compie il gesto più eloquente della nuova "diplomazia del cuore" di Papa Francesco: accompagnato dal Rabbino Skorka e dal musulmano Abboud, il Papa ha sostato in preghiera silenziosa per qualche minuto, toccandolo con la mano destra. Al termine della preghiera, vi ha depresso una busta contenente un foglio con la preghiera del



"Padre Nostro" in spagnolo, scritta personalmente. Subito dopo, è il rabbino ad avvicinarsi al Muro. Anche lui lascia un biglietto, anche lui scrive in ebraico: "Padre Nostro che sei nei cieli".

È visibilmente commosso e con gli occhi lucidi si avvicina a Bergoglio e all'amico musulmano e si abbandona ad un lungo abbraccio fraterno.

Mai più terrorismo. È molto importante che il Papa sia andato poi al Monte Herzl, perché per gli ebrei questa visita significa rendere omaggio al fondatore del sionismo. Accompagnato da Benjamin Netanyahu, Francesco compie un altro gesto cruciale in questa terra: si ferma davanti al memoriale delle vittime del terrorismo, che è un luogo particolarmente caro a Israele. E qui pronuncia parole forti: "Il terrorismo è male all'origine e male nei risultati. Male all'origine perché viene dall'odio e male nei risultati perché non costruisce ma distrugge. Vorrei che tutte le persone capissero che il terrorismo non aiuta ed è fondamentalmente criminale. Io prego per tutte queste vittime e per tutte le vittime del terrorismo del mondo. Per favore non più terroristi. Il terrorismo è una strada senza fine". Al memoriale dell'olocausto, lo Yad Vashem, il Papa non pronuncia un discorso ma una meditazione. Ha la possibilità di incontrare sei sopravvissuti allo sterminio e dice: "In questo luogo, memoriale della Shoah, sentiamo risuonare questa domanda di Dio: 'Adamo, dove sei?'. In questa domanda c'è tutto il dolore del Padre che ha perso il figlio".

Il colloquio con il presidente Shimon Peres nel palazzo residenziale è all'insegna della più profonda cordialità. Seduti uno

accanto all'altro e ripresi dalla telecamera, anche questa volta il Papa va oltre i protocolli diplomatici e parla al cuore. Shimon Peres gli dice: "Lei ha fantasia e ispirazione". E il Papa spontaneamente risponde: "Con la mia immaginazione e fantasia vorrei inventare una nuova Beatitudine che applico a me stesso in questo momento. 'Beato colui che entra nella casa di un uomo saggio e buono. Mi sento un uomo benedetto'. Parole di affetto che sono state particolarmente gradite dal presidente Peres che risponde: "Grazie di vero cuore".

La pace è un invito ad entrare in casa. Si chiude così una delle pagine più delicate di questo viaggio in Terra Santa. Non tutto è stato esente da dietrologie e polemiche. Oggi sul «Jerusalem Post», la visita del Papa campeggia sulla prima pagina dove però c'è anche chi chiede alla Santa Sede l'apertura degli archivi vaticani relativi al periodo dell'olocausto.

In Israele ha fatto poi discutere la tappa del Papa al Muro di Betlemme. Papa Francesco ha comunque scelto di parlare poco e compiere molti gesti. Lo ha sempre fatto. Lo confida Omar Abboud, il suo amico musulmano.

"Mentre le parole in qualche modo forzano le riflessioni, i gesti, i simboli e i segni sono qualcosa che agiscono internamente nelle persone. Credo che in definitiva la pace non dipenda da un organismo amministrativo o dalle Nazioni Unite. La pace è una costruzione umana. È un invito ad entrare nella propria casa".

Maria Chiara Biagioni
(inviata Sir a Gerusalemme)

GIARDINI VATICANI, 8 GIUGNO 2014

“Invocazione per la pace” in Terra Santa

DI PAPA FRANCESCO, SHIMON PERES E MAHMOUD ABBAS

Alle ore 19 ha avuto luogo nei Giardini Vaticani l’iniziativa “Invocazione per la pace” alla quale il Santo Padre Francesco, nel corso del suo recente pellegrinaggio in Terra Santa, aveva invitato i Presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas per chiedere il dono della pace fra i popoli Israeliano e Palestinese. I Presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas sono arrivati in Vaticano rispettivamente alle ore 18.15 e 18.30 circa e il Santo Padre li ha ricevuti all’ingresso della “Domus Santa Marta”, intrattenendosi per un breve colloquio, prima con l’uno e poi con l’altro. Successivamente Papa Francesco e i due Presidenti si sono incontrati nella Hall di Santa Marta e si è unito a loro il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I; insieme hanno raggiunto quindi in auto il luogo della celebrazione nei Giardini Vaticani dove li attendevano le rispettive Delegazioni.

L’incontro è iniziato con le seguenti parole: “Il Signore vi conceda la pace! Siamo convenuti in questo luogo, Israeliani e Palestinesi, Ebrei, Cristiani e Musulmani, per offrire la nostra preghiera per la pace, per e per tutti i suoi abitanti”.

L’incontro si è svolto in tre tempi, a cui è seguita una conclusione. Ogni tempo è stato dedicato alla preghiera da parte di una delle tre comunità religiose, in ordine cronologico: Ebraica, Cristiana, Musulmana. Ogni tempo è stato suddiviso in tre parti.

La prima parte ha previsto un’espressione di lode a Dio per il dono della creazione, e per averci creato membri di una sola famiglia umana. La seconda parte era una richiesta di perdono a Dio per aver mancato di comportarci come fratelli e sorelle; e per i peccati contro Dio e contro il nostro prossimo. Nella terza parte si è elevata un’invocazione a Dio affinché conceda il dono della pace in Terra Santa e renda tutti capaci di essere costruttori di pace. Ognuno di questi tre momenti è stato scandito da un breve intermezzo musicale. Una meditazione musicale più prolungata ha concluso ognuna delle tre parti principali. Al termine, prima di scambiarsi una stretta di mano e piantare un piccolo albero di ulivo, quale segno del comune desiderio di pace fra il popolo Palestinese e il popolo Israeliano, hanno preso la parola Papa Francesco, il Presidente Shimon Peres ed il Presidente Mahmoud Abbas.

Di seguito riportiamo il testo dell’evento del Santo Padre Francesco:

“Signori Presidenti, Santità, fratelli e sorelle!

Con grande gioia vi saluto e desidero offrire a voi e alle distinte Delegazioni che vi accompagnano la stessa calorosa accoglienza che mi avete riservato nel mio pellegrinaggio appena compiuto in Terra Santa.

Vi ringrazio dal profondo del cuore per aver accettato il mio invito a venire qui per invocare insieme da Dio il dono della pace. Spero che questo incontro sia un cammino alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide.

tenenti a diverse culture, patrie, lingue e religioni: persone che hanno pregato per questo incontro e che ora sono unite a noi nella stessa invocazione. È un incontro che risponde all’ardente desiderio di quanti anelano alla pace e sognano un mondo dove gli uomini e le donne possano vivere da fratelli e non da avversari o da nemici.

Signori Presidenti, il mondo è un’eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, ma è anche un prestito dei nostri figli: figli che sono stanchi e sfiniti dai conflitti e desiderosi di raggiungere l’alba della pace; figli che ci chiedono di abbattere i muri dell’inimicizia e di percorrere la stra-



E ringrazio Vostra Santità, venerato Fratello Bartolomeo, per essere qui con me ad accogliere questi illustri ospiti. Partecipazione è un grande dono, un prezioso sostegno, e testimonianza del cammino che come cristiani stiamo compiendo verso la piena unità.

La vostra presenza, Signori Presidenti, è un grande segno di fraternità, che compite quali figli di Abramo, ed espressione concreta di fiducia in Dio, Signore della storia, che oggi ci guarda come fratelli l’uno dell’altro e desidera condurci sulle sue vie.

Questo nostro incontro di invocazione della pace in Terra Santa, in Medio Oriente e in tutto il mondo è accompagnato dalla preghiera di tantissime persone, appar-

da del dialogo e della pace perché l’amore e l’amicizia trionfino.

Molti, troppi di questi figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio. È nostro dovere far sì che il loro sacrificio non sia vano. La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace, la forza di perseverare nel dialogo ad ogni costo, la pazienza di tessere giorno per giorno la trama sempre più robusta di una convivenza rispettosa e pacifica, per la gloria di Dio e il bene di tutti.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all’incontro e no allo

Continua da pag. 11

scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

La storia ci insegna che le nostre forze non bastano. Più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla. Per questo siamo qui, perché sappiamo e crediamo che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invociamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli. Abbiamo sentito una chiamata, e dobbiamo rispondere: la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza, a spezzarla con una sola parola: "fratello". Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo, e riconoscerci figli di un solo Padre.

A Lui, nello Spirito di Gesù Cristo, io mi rivolgo, chiedendo l'intercessione della Vergine Maria, figlia della Terra Santa e Madre nostra.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(press.vatican.va)

"IO, ARABA CRISTIANA, HO VISSUTO IN VATICANO LA SEMINA DELLA PACE"

Margaret Karram, nel corso dell'incontro di preghiera, ha dato voce alla preghiera di San Francesco. La sua riflessione: "Dobbiamo fidarci di più della forza della preghiera e forse anche pregare di più perché Dio ci doni il dono della pace. Dio benedice non solo i passi che compiamo ma agisce anche nella storia. Papa Francesco ci ha indicato una strada diversa da quella seguita fino ad ora".

Araba cristiana, è nata in Israele. Parla perfettamente arabo ed ebraico. Ha ricevuto il premio Mount Zion 2013, insieme all'ebrea Yisca Harani per "l'apporto importante allo sviluppo del dialogo tra religioni e culture nella Terra Santa e alla comprensione tra ebrei, cristiani e musulmani". **Margaret Karram** si è vista recapitare un invito personale di Papa Francesco per far parte della delegazione vaticana, quale membro del Movimento dei Focolari, donna, alla invocazione per la pace di domenica 8 giugno con Shimon Peres e Abu Mazen, presente anche il patriarca di Costantinopoli. È stata lei a dare voce alla preghiera di San Francesco. Già membro della Commissione episcopale per il dialogo interreligioso dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici della Terra Santa, da soli due mesi è arrivata a Roma, al centro internazionale del Movimento dei Focolari.



Margaret, lei pensa davvero che quanto è successo domenica a Roma, possa smuovere qualcosa in un contesto così difficile e come?

"Penso di sì. Stando lì, ascoltando le preghiere e le parole che si dicevano i partecipanti, ho potuto cogliere che c'era il desiderio di pace ma anche la sofferenza vissuta da tutti e due i popoli che fa oggi dire basta ai conflitti, basta alla perdita di vite innocenti, basta vivere dietro un muro, essere prigionieri. Si avvertiva il bisogno di affermare la pace, una pace giusta. Certo questo momento di preghiera non farà miracoli. Ma questo incontro ha lasciato un segno profetico a cui tutti, anche in futuro, potranno guardare con speranza e con coraggio dire: noi ci crediamo. E anche se il processo di pace non sarà immediato, la semina c'è stata".

Cosa l'ha colpita di più?

"Queste persone che si sono abbracciate, che hanno voluto essere lì, che potevano parlarsi. Anche il fatto di vederli salire sulla stessa macchina, guardarsi, darsi la mano: sono gesti che non sono per niente scontati. Nel nostro paese, c'è paura: i palestinesi non possono entrare in Israele, la gente utilizza trasporti diversi. Vedere invece i nostri leader seduti uno accanto all'altro, con il Papa e il Patriarca, è un'immagine a cui tantissimi, anche in futuro, guarderanno e darà un seguito".

Ma i popoli sono pronti a seguire quanto hanno visto?

"Penso di sì. Ci sono tantissimi gesti di fraternità che si compiono in campo sociale, politico, a livello di scuole. Sono magari gesti nascosti o che non sono comunicati dai media. Ma ci sono. Credo anzi che la gente sia più pronta rispetto ai nostri governi. Ci sono certamente gruppi di estremisti da tutti e due i lati, che cercano di generare confusione, di mettere in rilievo solo il negativo e il conflitto, però io che sono nata lì, posso assicurare che ci sono tantissime organizzazioni che lavorano per il dialogo, gente di buona volontà che non vuole più la guerra, che vive e vuole vivere in pace. Vedo una speranza grandissima e un desiderio profondo di mettere in luce questi spazi riconciliati che possono sembrare gocce nell'oceano ma che esistono. Questo non nasconde la sofferenza, il muro che divide le città, il dolore di sentirsi oppressi, di non avere la libertà di muoversi. È il prezzo grande che si sta pagando per la pace".

Preghiera e politica sembrano avere due velocità diverse. Come riconciliarle?

"Dobbiamo fidarci di più della forza della preghiera e forse anche pregare di più perché Dio ci doni il dono della pace. Dio benedice non solo i passi che compiamo ma agisce anche nella storia. Papa Francesco ci ha indicato una strada diversa da quella seguita fino ad ora. Ci ha fatto vedere che è possibile guardarci come figli dell'unico Padre e quindi fratelli e sorelle tra noi. E ci ha detto: non mollate, non abbiate paura. Io ci sarò sempre, non mi stancherò e farò di tutto perché la pace si avveri".

È un sogno. Cosa dà la certezza che si possa realizzare?

"La fede che è Dio a realizzarlo. Se ci illudiamo che siamo solo noi con le nostre forze, costruiremo un edificio sulla sabbia. Se non c'è una radice, se non si costruisce la pace su una base solida, appena arriva un po' di vento cade e va via tutto. È una radice che non si vede ma è viva. Mi fa impressione in questo senso l'albero di ulivo che è stato piantato: per piantare un ulivo si deve scavare un buco molto profondo per poter poi lasciare alle radici la possibilità di svilupparsi in profondità. Ci vogliono poi tantissimi anni perché l'albero cresca e dia frutto. Penso che questo ci fa capire perché l'ulivo sia simbolo della pace ha bisogno di una radice molto profonda, nascosta, che deve essere nutrita, dandole acqua ogni tanto. Una radice che va curata nel tempo perché l'albero dia frutto nel futuro".

Maria Chiara Biagioni (per Agensir)



FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



IL RISPETTO PER LA VITA, CAMMINO PER LA PACE

PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

*«In ogni persona
il desiderio di pace
è aspirazione essenziale
e coincide... con il desiderio
di una vita umana piena,
felice e ben realizzata»
(BENEDETTO XVI)*

CONVEGNO
23/24 OTTOBRE 2014
MEDELLÍN (COLOMBIA)
UNIVERSIDAD PONTIFICIA BOLIVARIANA

Sabato 22 Novembre,
nella Sala Clementina
del Palazzo Apostolico,
Papa FRANCESCO consegnerà
il premio "Joseph Ratzinger" 2014

SPONSOR



PARTNER
NELLA COMUNICAZIONE



PARTNER
SCIENTIFICI



**PER SOSTENERE
LA FONDAZIONE**

• **ASSEGNO** intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI,
con spedizione tramite posta assicurata al seguente indirizzo: "Fondazione Vaticana
Joseph Ratzinger – Benedetto XVI" • Via della Conciliazione, 5 • 00120 Città del Vaticano

• **CARTA DI CREDITO:**
altrove sul sito
www.fondazionevaticana.va

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO PALAZZO MEDICEO, SAN LEO

Mercoledì 2 luglio alle ore 21, presso la Sala del Teatro del Palazzo Mediceo di San Leo si è tenuta la presentazione del libro *I Santi nelle Marche*, pubblicazione curata da Giuseppe Cucco per la Conferenza Episcopale Italiana delle Marche. Alla presentazione inoltre sono intervenuti: il nostro Vescovo, S.E. Mons. Andrea Turazzi, Luca Giorgini (per la figura di San Marino), Ugo Gorrieri (per la figura di San Leo) e Anna Rita Nanni (per la figura del Beato Domenico Spadafora).

L'intento di questo volume è quello di far conoscere fatti e persone, richiamare l'attenzione su quelle figure cui spesso ci si accosta con superficialità se non con prevenzione; allo stesso tempo si vuol proporre un valido sussidio a chi voglia meglio conoscere (se non scoprire per la prima volta) un aspetto molto importante della storia culturale delle Marche, una storia che affonda le sue radici proprio nella presenza di quelle persone che chiamiamo santi e alle quali i nostri antenati hanno affidato, come avviene ancora oggi, la propria vita e la protezione delle proprie città.

L'invito, soprattutto per chi non è credente, è ad accostarsi con mente aperta, valutando e soppesando queste vite per cercar di comprendere come mai persone a volte semplici e modeste abbiano potuto esercitare tanta influenza sulla vita di altri e sulla storia di un'intera regione e non solo, senza preoccuparsi delle inevitabili inesattezze storiche che alcune biografie possono ancora portarsi dietro.

La modalità scelta per presentare queste figure è quella del percorso iconografico. La ricerca intende sottoporre all'attenzione le figure dei santi compiendo un percorso quasi a ritroso: dalle testimonianze storiche e artistiche sopravvissute al tempo e giunte fino a noi (luoghi e opere) risalire alla persona che le ha generate con la propria presenza culturale, perché la fede è anche avvenimento culturale in quanto giudizio sulla realtà tutta.

Quest'opera si pone quindi come una sorta di guida tematica, per un itinerario storico-religioso, alla riscoperta di opere, luoghi e storie – spesso emarginati in secondo piano a vantaggio delle altissime manifestazioni artistiche presenti nella regione – che testimoniano ancora uno stretto legame con la po-



polazione e la cui comprensione non può prescindere dalla conoscenza di ciò e di chi tali storie ha generato. La diffusione dei nomi di questi santi nella toponomastica cittadina come tra l'attuale popolazione della regione è la più chiara prova di quanto sia radicata la devozione e di quanto questa abbia influito e continui a influire nella nostra cultura, con buona pace di chi tali radici vuole negare. È bene ricordare che l'opportunità di tale volume è stata generata dal capillare lavoro d'inventario del patrimonio storico-artistico mobile che le diocesi marchigiane stanno da alcuni anni realizzando e che procede velocemente verso la sua conclusione. La sensibilità della Regione Marche, attraverso il suo Servizio Cultura, e il suo impegno a difesa di tale patrimonio si sono resi visibili già in fase di schedatura e ora prendono forma in quest'opera che raccoglie in parte i risultati della ricerca.

Pier Luigi Bondioni



LEO (O LEONE) DA MONTEFELTRO

PRESBITERO, CONFESSORE (+ 360)

Il culto di San Leo è attestato già nel V secolo, tempo a cui si fa risalire su base scientifica l'iscrizione maggiore incisa sul sarcofago del Santo. Una seconda dedica, stavolta devozionale, col nome di Leo compare sullo stesso monumento un secolo dopo nello spiovente di sinistra.

Nel 715 si parla del "Monasterium Sancti Leonis" in una lettera che Papa Gregorio II affida al prete Lupicino. Il IX secolo ci tramanda poi assieme alla cronotassi dei vescovi l'iscrizione dedicatoria del ciborio della primitiva cattedrale espressa con la frase canonica: "DE DONIS DEI ET SANCTI LEONIS SACERDOTIS ET CONFESSORIS".

Passando all'iconografia, l'immagine più antica del Santo si trova sul portale della suddetta cattedrale nella sua *facies* romanico-lombarda (1173). Si tratta di un bustino calcareo che presenta nel cartiglio le lettere capitali L.E.O.

La dizione "Petra Sancti Leonis" compare più volte nei diplomi che Ottone I imperatore spedisce dalla "civitas Montis Feretri" ai suoi baroni e sostenitori politico-militari.

Nel 1014 Enrico II, imperatore sassone del Sacro Romano Impero Germanico, di ritorno da Roma dove era stato incoronato dal pa-

pa Benedetto VIII, attraversando le nostre zone e avuto sentore dei prodigi che accadevano alla tomba del nostro Santo, chiese e ottenne dal Papa di trasferire nella sua capitale il corpo di Leo confessore.

A questo punto la storia sfuma nella leggenda. Il corpo di Leo non giunse mai a Spira perché i cavalli si rifiutarono di proseguire il viaggio fra le paludi padane nella località di Voghenza. Si tramanda che dopo innumerevoli inutili tentativi di prosecuzione del viaggio, il santo imperatore e la consorte Cunegonda, pure lei agli onori degli altari, intendessero tutto ciò come un segno del Cielo. E lì, in quel villaggio un tempo sede vescovile del ferrarese, i santi sovrani lasciarono il sacro carico con le parole: "Visto che qui vuoi rimanere, noi qui ti lasciamo".

I Leontini però non si sono mai convinti del tutto che le ossa venute a Voghenza siano proprio quelle del loro Santo. Sorgono sempre il dubbio e la speranza che quelle autentiche non abbiano mai lasciato la cattedrale di San Leo e che si trovino nascoste nelle possenti murature del duomo, come d'altra parte era avvenuto con quelle di San Marino nella sua pieve, poi ritrovate.

Ugo Gorrieri

NEL PROSSIMO NUMERO I PROFILI DI SAN MARINO E DEL BEATO DOMENICO SPADAFORA

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO



**CAMPO DI LAVORO
MISSIONARIO**

20-27 luglio 2014

Valfoggia

Sede del campo
GRASSANO (Macerata Feltria)

RACCOLTA DI CARTA, INDUMENTI, METALLI
Una settimana di volontariato per
tutti i giovani dai 16 anni in su.
Per iscrizioni e informazioni rivolgiti a don Roubell
3305765224 o Fabio Fabbri 3205445926



IL RICAVO DEL CAMPO DEL MONTEDARA È DESTINATO ALLA MISSIONE
NELLE REGIONI MONTANE IN AFRICA PER IL SOSTEGNO ALLE
AULE REALIZZATE CON IL CONTRIBUTO DEI CAMI DI SACRIFICIO DEGLI
AMMINISTRATI

AL CINEMA**"IL CAMMINO PER SANTIAGO": UN CAMMINO DI FEDE**

Il cammino per Santiago è un film americano diretto da Emilio Estevez, uscito il 27 giugno 2012.

Il film tratta la storia commovente di Tom, un ricco medico americano che passa la sua vita tra lo studio e il campo da golf. La sua vita procede tranquillamente finché non arriva la chiamata che stravolgerà la sua vita: infatti in Francia il figlio Daniel venne colto alla sprovvista da un temporale sui Pirenei che lo uccise. Una volta



giunto in Francia Tom scoprirà che Daniel stava percorrendo il cammino verso Santiago de Compostela, un viaggio di 800 chilometri che i pellegrini compiono in simbolo di fede. Addolorato per la perdita, seppure il rapporto con il figlio fosse conflittuale, Tom decide di percorrere il cammino che Daniel stava percorrendo insieme alle ceneri di quest'ultimo. Durante il viaggio Tom incontrerà tre pellegrini che come lui avevano attraversato un'esperienza dolorosa e desideravano ritrovare la fede per cambiare la propria vita.

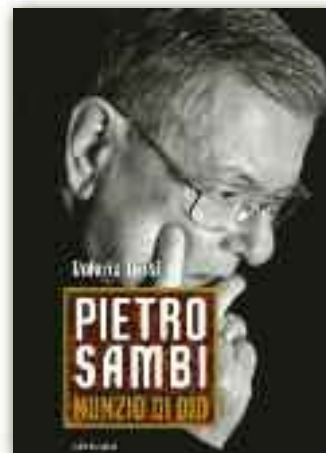
Estevez con questo film riesce a catturare ogni singola emozione vissuta da un medico ricco autosufficiente a sé stesso ad un uomo desideroso di ritrovare la fede e di capire per la prima volta nella sua vita quale fosse quel forte desiderio di vivere e viaggiare del figlio Daniel. Per tutta la durata del film si resta coinvolti dal forte legame che collega i quattro pellegrini e che crea tra essi un perfetto equilibrio.

Quest'incredibile storia inoltre ci fa riflettere su tantissime tematiche tra cui il dolore per una perdita, il maltrattamento e la violenza sulle donne, le false credenze sugli zingari. Eppure ognuna di queste vite che ci vengono presentate, seppure abbiano sofferto di ognuno di questi problemi, riesce a risultare meravigliosa perché colui che l'ha vissuta non intende arrendersi e restare affogato dentro la depressione, ma cerca di cambiare vita grazie a questo viaggio spirituale, perché proprio come diceva Daniel: "La vita non si sceglie, si vive".

Melissa Nanni

**Presentato a Pennabilli
il libro di Valerio Lessi****"PIETRO SAMBI NUNZIO DI DIO"**

Il Teatro Vittoria di Pennabilli ha ospitato domenica 6 luglio la presentazione del libro che di San Marino-Montefeltro e Giovanni Paolo II hanno voluto per ricordare un suo figlio grande che ha onorato e portato nel mondo, dentro il suo cuore, la memoria della propria terra, il Montefeltro. Erano presenti il Vescovo Mons. Andrea Turazzi, l'autore Valerio Lessi e il sacerdote Mons. Mansueto Fabri che è stato insegnante in seminario di Don Sambì e poi amico. Mons. Turazzi ha delineato la figura del Nunzio apostolico, ambasciatore del Papa in ogni parte del mondo e, scavando nei suoi ricordi, ha trasmesso le sensazioni e le emozioni che ancora rivive nel ripensare agli incontri seppur lontani con Mons. Sambì. Quanto il Nunzio fosse amato, anche a Pennabilli, è testimoniato dalla presenza di un gran numero di persone all'incontro di domenica 6 luglio e dalla folta presenza di famigliari e parenti di Sambì giunti da Sogliano al Rubicone.



"Una grande figura della Chiesa dei nostri tempi, una bella personalità per la quale ho stima ed affetto" è stata la definizione di Monsignor Pietro Sambì fornita dal cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, intervenuto nella sede di Radio Vaticana per la prima presentazione del volume *Pietro Sambì. Nunzio di Dio*, scritto da Valerio Lessi (Cantagalli), un testo che ripercorre la vita e traccia la personalità del nunzio nato a Ponte Uso di Sogliano.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**Il bando di concorso
del pio Sodalizio dei Piceni**

Il pio Sodalizio dei Piceni, come di consueto, mette a concorso per l'a.a. 2014/2015 n. 23 borse di studio per studenti marchigiani di €6.200,00 lordi annui. Per i dettagli necessari ad approntare la domanda di partecipazione si rinvia all'apposita voce "bando di concorso a.a. 2014/15" di questo sito dal quale può essere scaricato lo stesso bando di concorso completo. Il bando, diffuso capillarmente in tutte le Marche, può anche essere visionato in cartaceo. A partire dal presente anno accademico (2014/2015), è stata apportata una ulteriore significativa innovazione al bando di concorso del pio Sodalizio dei Piceni. Le borse di specializzazione infatti verranno messe a concorso in collaborazione con la Regione Marche con bando a parte che verrà pubblicato sul presente sito e su quello della Regione Marche a breve. Le borse a concorso sono così suddivise: n. 13 borse di studio per studenti marchigiani, residenti nelle Marche, che intendano frequentare dal 1° anno, corsi di studio presso università, conservatori, accademie in Italia; n. 4 borse di studio per studenti marchigiani, residenti a Roma e provincia, che intendano frequentare dal 1° anno, corsi di studio presso università, conservatori, accademie nelle Marche; n. 3 borse di studio per studenti marchigiani, residenti fuori Roma e provincia o fuori la Regione Marche; n. 3 borse di studio per studenti marchigiani residenti all'estero, che intendano frequentare, dal 1° anno, corsi di studio presso università, conservatori, accademie nelle Marche.

Gli importi delle singole borse di studio sono stati confermati in €6.200,00 annui lordi, con riserva del consiglio di amministrazione del pio Sodalizio dei Piceni, per casi particolari ed in funzione della destinazione universitaria prescelta, di integrare l'importo con un contributo straordinario. Altra novità questa che si riallaccia alla precedente. La plurisecolare fondazione pio Sodalizio dei Piceni continua così la sua opera benefica in favore degli studenti marchigiani e della Regione Marche. Scadenza iscrizioni 20 settembre 2014.

(www.piosodaliziodeipiceni.it)

PENNABILLI - TEATRO VITTORIA - 6 LUGLIO - ORE 21

Mons. Pietro Sambì, Arcivescovo e Nunzio apostolico in USA

LA TESTIMONIANZA DI MONS. MANSUETO FABBRI

Sono stato un caro amico di mons. Pietro Sambì, ed è una gioia per me parlare di lui. Le coordinate di tempo e di luoghi della sua vita sono amplissime: nato a San Paolo di Ponte Uso (Comune di Sogliano al Rubicone) nel 1938, è morto a Baltimora (USA) il 27 luglio 2011 all'età di 73 anni. Sono stato suo insegnante di italiano, latino e musica nel Seminario feretrano di Pennabilli negli anni 1953-55. Non ho alcun ricordo particolare di lui per quei due anni.

L'amicizia invece è cominciata con il suo ingresso nel Pontificio Seminario Romano Maggiore nell'ottobre 1958, lo stesso seminario che ho frequentato anch'io negli anni 1942-1948. Anche mons. Donato Bianchi era stato alunno di quel Seminario negli anni 1949-1955. Di qui l'amicizia di Sambì con Bianchi. Ecco alcuni ricordi dei suoi anni giovanili:

- All'inizio del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), il seminarista Sambì fu scelto nel gruppo dei quaranta "Stenografi" di lingua latina, che avrebbero dovuto trascrivere gli interventi dei Vescovi nelle sedute quotidiane nella Basilica di San Pietro.

L'iniziativa non ebbe un riscontro concreto, perché la pronuncia latina dei Vescovi non italiani era praticamente incomprensibile. Ben presto si passò allo strumento della registrazione.

- Pochi mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale (estate 1964) ho concelebrato con don Pietro nella chiesina di San Paolo, vicina alla sua casa paterna. In quell'occasione ho conosciuto e ammirato la sua mamma, la Dina: una donna eccezionale: umile, pia, sorridente.

- Don Pietro ha vissuto i suoi primi due anni di sacerdozio nel Seminario feretrano, come vice-rettore. Eravamo commensali a tavola tutti i giorni e ambedue insegnavamo agli alunni del Seminario.

- Nell'ottobre del 1967 al Vescovo Amministratore apostolico del Montefeltro, mons. Emilio Biancheri, fu chiesto di lasciare don Sambì per un incarico a Roma: frequentare l'Accademia Ecclesiastica (che prepara i futuri diplomatici della Santa Sede). Mons. Biancheri ha tentato inutilmente di trattenere il giovane sacerdote.

- Ho ancora una copia della Tesi di Laurea in Sacra Teologia di don Sambì: tratta dei 40 anni di episcopato di mons. Francesco Soriani, vescovo feretrano dal 1565 al 1602. Questo Vescovo era stato collaboratore di San Carlo Borromeo a Milano, e si diede con tutta l'anima alla riforma della diocesi feretrana secondo le linee del Concilio di Trento, che era stato concluso proprio nell'anno 1565. Don Sambì è stato sempre un patito per la storia, specialmente per la storia della Chiesa.

- L'azione diplomatica di mons. Pietro Sambì va dal 1969 al 2011: 42 anni consecutivi, con circa 40 giorni di sosta tra fine maggio e inizio luglio per il ritorno in patria.

- Durante le sue ferie, quasi ogni anno mons. Sambì era invitato dal Vescovo feretrano ad un incontro con i preti diocesani: erano circa due ore di dialogo intenso e appassionato, che ci faceva condividere gioie e dolori della Chiesa attraverso la testimonianza vivace e schietta di un diplomatico, che si sentiva prima di tutto sacerdote e pastore.

- Così pure ogni anno mons. Sambì concordava con me e con don Pietro Cappella di Perticara una giornata di svago e di amicizia, con la visita ad una Chiesa nel raggio di 50-80 chilometri dalle nostre parrocchie, e il pranzo in un ristorante del luogo: erano sette-otto ore di compagnia serena, di ricordi e di storia vissuta specialmente da lui.

- In Camerun nel 1971 e nel Burundi nel 1991 mons. Sambì ha messo a mia disposizione tutte le doti e i mezzi per farmi sperimentare tutti gli aspetti della vita ecclesiale delle giovani Chiese africane e anche le caratteristiche – quasi sempre ignote ai più – dell'attività della Nunziatura apostolica. Nel Camerun

don Sambì stesso mi ha fatto da guida e da autista nella capitale Jaoundé e in altre località significative (per es. il Villaggio dei lebbrosi di Sangmélina). Nel Burundi mons. Sambì era Arcivescovo Nunzio apostolico, e mi ha affidato all'auto e all'autista della Nunziatura. Nei quindici giorni burundesi ho potuto visitare cinque delle sette diocesi del paese, e ricordo soprattutto l'azione diplo-

matica del Nunzio per avvicinare i due gruppi etnici del Burundi: i Tutsi e gli Hutu. È stato mons. Sambì a ottenere che l'Arcivescovo della capitale Bujumbura fosse della tribù degli Hutu, e che venissero ordinati sacerdoti anche i seminaristi Hutu.

- Per quarant'anni di seguito, a metà dicembre, mi è arrivato il biglietto degli auguri natalizi di mons. Sambì. Nella mia risposta ripetevo: "Ogni mattina faccio il tuo nome nella preghiera, insieme ai nomi dei Vescovi che mi sono stati più cari". Il nome di mons. Sambì continua anche oggi, nella mia preghiera del mattino.

- Ho seguito, solo attraverso gli incontri di fine primavera, i venti anni di mons. Sambì Nunzio in Indonesia, Israele e Stati Uniti: tre incarichi uno più oneroso dell'altro. Ogni anno, nell'incontro con gli amici, venivamo a conoscere le pesantissime vivande della politica e della cristianità del paese in argomento, e dell'azione paziente, intelligente, saggia, lungimirante del Nunzio Apostolico Sambì.

- Il 2 agosto 2011, nella piazza di Sogliano al Rubicone, ero presso la salma del mio amico morto. Non riuscivo a credere alla sua fine così veloce e incomprensibile. La luce e la risposta alla domanda muta "Perché?", si trovano nel suo testamento datato 28 maggio 2011, due mesi esatti prima di morire. (Leggere pp. 198-201 della biografia di Valerio Lessi: *Pietro Sambì - Nunzio di Dio*).



Mons. Mansueto Fabbri



22 OTTOBRE 2014

LA ROMAGNA INCONTRA PAPA FRANCESCO

Pellegrinaggio a Roma

Una bella opportunità per incontrare il nostro Papa Francesco, ascoltare le sue parole, pregare con lui e ricevere la sua Benedizione apostolica.

Sarà anche l'opportunità per conoscere meglio la città eterna, le piazze, i monumenti, le fontane e le straordinarie opere d'arte che essa custodisce.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

Ariminum Viaggi

tel. 0541 57679

gruppi@ariminum.it

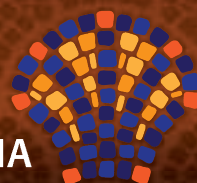


www.operomagna.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA:

ARIMINUM VIAGGI Tel. 0541 57679 Fax 0541 52022

OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA





DIOCESI
DI CESENA
SARSINA

DIOCESI
DI FAENZA
MODIGLIANA

DIOCESI
DI FORLÌ
BERTINORO

DIOCESI
DI IMOLA

ARCIDIOCESI
DI RAVENNA
CERVIA

DIOCESI
DI RIMINI

DIOCESI
DI SAN MARINO
MONTEFELTRO

OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA

PELLEGRINAGGIO A ROMA



Le sette diocesi della Romagna si incontreranno nella città Eterna per vivere insieme l'esperienza del pellegrinaggio, un momento di forte spiritualità e di reciproco scambio di esperienze ed emozioni.

L'incontro a San Pietro con il nostro Papa Francesco, ascoltare la sua parola, sarà l'opportunità per pregare con lui, ricevere la Benedizione apostolica e la possibilità di rafforzare la propria fede. In questa giornata, le famiglie di tutta la Romagna giungendo a Roma avranno idealmente ripercorso il viaggio di Pietro, partendo dalla sua vocazione per arrivare alla figura di apostolo. Il pellegrinaggio sarà anche l'opportunità per visitare, abbracciata dal colonnato del Bernini, la splendida Basilica Patriarcale, dominata dalla grandiosa cupola del Michelangelo.

**MERCOLEDÌ
MEZZO DI TRASPORTO:**

**22 ottobre 2014
bus gran turismo**

PROGRAMMA DI VIAGGIO

Ritrovo dei signori partecipanti nel luogo ed orario convenuto e partenza per Roma. L'arrivo è previsto in prima mattinata con una sosta lungo il percorso. Trasferimento a piedi dal parcheggio più vicino a piazza San Pietro. A Roma andiamo a pregare sulla Tomba di Pietro e ad incontrare il suo successore. Questo pellegrinaggio sarà un'occasione di condivisione gioiosa fra tutti, invitati a testimoniare la propria fede con gioia e fiducia proprio sulla Tomba di San Pietro, primo confessore di Cristo.



Alle ore 10:00 partecipazione all'udienza del Santo Padre, in Piazza San Pietro. Un momento privilegiato per tutti noi pellegrini presenti che ci consentirà di ascoltare la catechesi del Papa e ricevere la sua benedizione apostolica. *Pranzo libero a carico dei partecipanti.* Al termine, tempo a disposizione per la visita della Basilica Patriarcale eretta per volere dell'imperatore Costantino. All'interno si potrà sostare in preghiera nell'area dell'Altare della Confessione ammirare la Pietà del Michelangelo, la Cattedra e la Statua bronzea di San Pietro, scendere alle sacre grotte Vaticane per rendere omaggio alle tombe dei Papi del secolo scorso che vi si trovano. **Santa Messa all'Altare della Cattedra ore 15.00** concelebrata dai Vescovi delle rispettive Diocesi. Partenza per il ritorno alle **ore 17.00 ca** nel luogo convenuto. Cena libera lungo il percorso. Rientro previsto alla località di origine in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 44,00

La quota comprende:

- Bus Gt. dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro
- Check point, ztl
- Quota d'iscrizione inclusa
- Assicurazione medico bagaglio
- Assistenza tecnico religiosa
- Kit del pellegrino (libro delle preghiere, pass identificativo, cappellino o foulard)

ALLA PRENOTAZIONE DEL VIAGGIO VIENE RICHiesto IL SALDO

La quota è stata calcolata sulla base di 45 persone paganti

Organizzazione Tecnica Ariminum Viaggi

Ariminum Viaggi

tel. [0541 57679](tel:054157679)

gruppi@ariminum.it

PELLEGRINAGGIO A ROMA

(soluzione 2)

PERIODO: 21-22 ottobre 2014
DURATA: 2 giorni/1 notte
MEZZO DI TRASPORTO: bus gran turismo

PROGRAMMA DI VIAGGIO

MARTEDÌ 21 ottobre (SAN MARINO-MONTEFELTRO-ROMA)

Ritrovo dei signori partecipanti nel luogo ed orario convenuto e partenza per Roma.

Incontro con la guida e visita alle **Catacombe di San Sebastiano**. Visitando le catacombe, si viene a contatto con suggestive tracce del Cristianesimo dei primi secoli e si può, per così dire, toccare con mano la fede che animava quelle antiche comunità cristiane. In queste catacombe, sin dal 258, secondo antiche testimonianze, vengono celebrati congiuntamente i Santi Pietro e Paolo sulla Via Appia, nel luogo su cui sorgerà la Basilica Apostolorum, in seguito dedicata a San Sebastiano. *Pranzo libero a carico dei partecipanti*. Nel pomeriggio trasferimento alla **Basilica di San Paolo fuori le mura**. Visita guidata. La basilica è una delle quattro basiliche papali di Roma, la seconda più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano. Si erge sul luogo che la tradizione indica come quello della sepoltura dell'apostolo Paolo (a circa 3 km dal luogo – detto "Tre Fontane" – in cui subì il martirio e fu decapitato); la tomba del santo si trova sotto l'altare maggiore, detto altare papale. **Santa Messa**.

Trasferimento in serata nell'hotel/istituto. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento



MERCOLEDÌ 22 ottobre (ROMA-SAN MARINO-MONTEFELTRO)

Dopo la prima colazione. Trasferimento in piazza San Pietro. A Roma andiamo a pregare sulla Tomba di Pietro e ad incontrare il suo successore. Questo pellegrinaggio sarà un'occasione di condivisione gioiosa fra tutti, invitati a testimoniare la propria fede con gioia e fiducia proprio sulla Tomba di San Pietro, primo confessore di Cristo.

Alle ore 10.00 partecipazione all'udienza del Santo Padre, in piazza San Pietro. Un momento privilegiato per tutti noi pellegrini presenti che ci consentirà di ascoltare la catechesi del Papa e ricevere la sua benedizione apostolica. *Pranzo libero a carico dei partecipanti*. Al termine, tempo a disposizione per la visita della Basilica Patriarcale eretta per volere dell'imperatore Costantino. All'interno si potrà sostare in preghiera nell'area dell'Altare della Confessione, ammirare la Pietà del Michelangelo, la Cattedra e la Statua bronzea di San Pietro, scendere alle sacre grotte Vaticane per rendere omaggio alle tombe dei Papi del secolo scorso che vi si trovano. **Ore 15.00 Santa Messa all'Altare della Cattedra** concelebrata dai Vescovi delle rispettive Diocesi. Ritrovo dei partecipanti per il ritorno alle ore 17.00 ca nel luogo convenuto. Cena libera lungo il percorso. Rientro previsto alla località di origine in tarda serata.



QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 120,00

La quota comprende:

- Bus GT dalla Diocesi San Marino-Montefeltro
- Check point, ZTL
- Sistemazione in istituto religioso o hotel 3 stelle in camere doppie con servizi privati
- Trattamento di mezza pensione, bevande escluse dalla cena del primo giorno alla prima colazione del secondo giorno come da programma
- Visita guidata alla Basilica di San Paolo
- Assicurazione medico bagaglio
- Kit del pellegrino (libro delle preghiere, pass identificativo, cappellino o foulard)
- Assistenza tecnica religiosa

La quota non comprende:

- Supplemento singola € 30,00
- Pranzo con cestino € 7,00 (facoltativo, su richiesta)
- Bevande ai pasti
- auricolari € 1,50 a persona
- mance, ingressi, extra personale e quanto non espressamente indicato nella voce "la quota comprende"
- Tassa di soggiorno € 3,00 a notte per persona (da pagare direttamente in hotel)
- Ingresso e visita guidata alle Catacombe di San Sebastiano (da pagare direttamente *in loco*)
 - Adulti € 8,00
 - Bambini 7-15 anni € 5,00
 - Bambini fino a 6 anni GRATUITI

ACCONTO: € 50,00 alla prenotazione del viaggio

SALDO: 30 GG prima della partenza (si accettano prenotazioni fino ad esaurimento di posti)

La quota è stata calcolata sulla base di 45 persone paganti.

Organizzazione Tecnica Ariminum Viaggi

PELLEGRINAGGIO A ROMA

(soluzione 3)

PERIODO: 20-22 ottobre 2014
DURATA: 3 giorni/2 notte
MEZZO DI TRASPORTO: bus gran turismo

PROGRAMMA DI VIAGGIO

LUNEDÌ 20 ottobre (SAN MARINO-MONTEFELTRO-ROMA)

Ritrovo dei signori partecipanti nel luogo ed orario convenuto e partenza per Roma. L'arrivo è previsto in prima mattinata con una sosta lungo il percorso. Pranzo libero a carico dei partecipanti. Nel pomeriggio trasferimento alle Catacombe di San Sebastiano. Visitando le catacombe, si viene a contatto con suggestive tracce del Cristianesimo dei primi secoli e si può, per così dire, toccare con mano la fede che animava quelle antiche comunità cristiane. In queste catacombe, sin dal 258, secondo antiche testimonianze, vengono celebrati congiuntamente i Santi Pietro e Paolo sulla Via Appia, nel luogo su cui sorgerà la Basilica Apostolorum, in seguito dedicata a San Sebastiano. Proseguimento con la visita guidata verso la Basilica di S. Paolo fuori le mura. La basilica è una delle quattro basiliche papali di Roma, la seconda più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano. Si erge sul luogo che la tradizione indica come quello della sepoltura dell'apostolo Paolo (a circa 3 km dal luogo - detto "Tre Fontane" - in cui subì il martirio e fu decapitato); la tomba del santo si trova sotto l'altare maggiore, detto altare papale. S. Messa. Trasferimento in serata nell'hotel/istituto. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento

MARTEDÌ 21 ottobre (ROMA)

Dopo la prima colazione, trasferimento in pullman e visita al centro storico della città: Piazza di Spagna, Trinità dei Monti, via del Corso, piazza del Popolo, Fontana di Trevi. Quasi ogni strada romana contiene i tesori della fede cristiana, e vagare per le strade della Città Eterna permette di godere di queste sorprese. Da chiese nascoste e famosi ponti fino alle piazze della città che mostrano capolavori mozzafiato, Roma promette gioia senza fine per il pellegrino a piedi. Pranzo libero a carico dei partecipanti. Nel pomeriggio trasferimento in pullman e visita esterna di Roma antica (Colosseo, Arco di Costantino, Fori Imperiali, Piazza Venezia e Campidoglio). La visita terminerà alla basilica di San Paolo Fuori le Mura per la celebrazione della Santa Messa. Trasferimento in serata nell'hotel/istituto. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.



MERCOLEDÌ 22 ottobre (ROMA-SAN MARINO-MONTEFELTRO)



Dopo la prima colazione, trasferimento in piazza San Pietro. A Roma andiamo a pregare sulla Tomba di Pietro e ad incontrare il suo successore. Questo pellegrinaggio sarà un'occasione di condivisione gioiosa fra tutti, invitati a testimoniare la propria fede con gioia e fiducia proprio sulla Tomba di San Pietro, primo confessore di Cristo.

Alle ore 10:00 partecipazione all'udienza del Santo Padre, in Piazza San Pietro. Un momento privilegiato per tutti noi pellegrini presenti che ci consentirà di ascoltare la catechesi del Papa e ricevere la sua benedizione apostolica. Pranzo libero a carico dei partecipanti. Al termine, tempo a disposizione per la visita della Basilica Patriarcale eretta per volere dell'imperatore Costantino. All'interno si potrà sostare in preghiera nell'area dell'Altare della Confessione, ammirare la Pietà del Michelangelo, la Cattedra e la Statua bronzea di San Pietro, scendere alle sacre grotte Vaticane per rendere omaggio alle tombe dei Papi del secolo scorso che vi si trovano.

Ore 15.00 Santa Messa all'Altare della Cattedra concelebrata dai Vescovi delle rispettive Diocesi. Ritrovo dei partecipanti per il ritorno alle ore 17.00 ca nel luogo convenuto. Cena libera lungo il percorso. Rientro previsto alla località di origine in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 185,00
(minimo 45 persone paganti)

La quota comprende:

- > Bus Gt da San Marino-Montefeltro
- > Check point, ztl
- > Sistemazione in hotel 3 stelle o istituto religioso in camere doppie con bagno
- > Mezza pensione, dalla cena del primo giorno alla prima colazione del terzo giorno come da programma, bevande escluse
- > Visita guidata
- > Assicurazione medico bagaglio
- > Assistenza tecnico religiosa
- > Kit del pellegrino (libro delle preghiere, pass identificativo, cappellino o foulard)

La quota non comprende:

- > Supplemento singola € 60,00
- > Pranzo con cestino € 7,00 (facoltativo, su richiesta)
- > Tassa di soggiorno € 3,00 a notte per persona da pagare direttamente in hotel
- > Auricolari € 1,50 a persona
- > Ingresso e visita guidata alle Catacombe di San Sebastiano (da pagare direttamente in loco)
 - Adulti € 8,00
 - Bambini 7-15 anni € 5,00
 - Bambini fino a 6 anni GRATUITI
- > Bevande, ingressi, mance extra personale e quanto non espressamente indicato nella voce "la quota comprende"

ACCONTO: € 50,00 alla prenotazione del viaggio

SALDO: 30 GG prima della partenza (si accettano prenotazioni fino ad esaurimento di posti)

La quota è stata calcolata sulla base di 45 persone paganti.

CAMMINATE DEL RISVEGLIO

DOMENICA 17 AGOSTO - EREMO BEATA VERGINE DEL FAGGIO

Per amore a Maria, che saprà ricompensare chi parteciperà, ci rifacciamo pellegrini da paesi, parrocchie, monasteri e borgate per raggiungere a piedi il Santuario sul monte Carpegna intitolato alla Madonna del Faggio. *Alla partenza si ascolterà una parola di raccoglimento con la preghiera della Croce. Oltre alla Croce, su un'altra asta metteremo un cartello con il nome del luogo di partenza da un lato e dall'altro una immagine della Madonna del proprio paese. Le Camminate saranno intervallate da soste per pregare con il libretto preparato quest'anno dalle Suore Agostiniane di Pennabilli. Maria ci concede la grazia di un buon animo per camminare assieme a pellegrini di altri "campanili", sensibilità ed esperienze e con l'amore di Gesù trasformare le scomodità in un sacrificio di unità e di benedizione per noi e per gli altri.*

LUOGHI e ORARI per RITROVI e PARTENZE:

- **PENNABILLI** (VI anno) Monastero Agostiniane
Ritrovo 4,15 (preghiera + testimonianza); partenza 5,15 San Lorenzo-Fonti di San Giorgio e dei Sette pani. Se possibile alle Antenne congiunzione con Scavolino e Maciano.
- **CARPEGNA** (XVIII anno) Chiesa San Nicolò
Ritrovo 6,00; partenza 6,30
Al trabocchino incontro con Pennabilli, Maciano e Scavolino
- **FRONTINO** (II) Chiesa
Ritrovo 4,30; partenza 5,00 (Convogliano Piandimeleto, Lunano, Belforte, San Sisto, ...)
Ca' di Stefano - Spinageppo - Pian dei prati - Carpegna San Nicolò
- **NOVAFELTRIA** (IV) Chiesa San Pietro
Ritrovo 3,00; partenza 3,30 Santa Maria-Antico-Soanne
- **TORRICELLA** (IV) Piazzale Chiesa
Ritrovo 3,30; partenza 4,00 (in via di definizione)
- **SANTA MARIA DI ANTICO** (II) Chiesa
Ritrovo 4,00; partenza 4,30 Antico-Soanne-Celletta
- **MAIOLO** (IV) Chiesa San Biagio
Ritrovo 4,00; partenza 4,30 Antico-Soanne
- **SOANNE** (VI) Chiesa Sant'Andrea
Ritrovo 6,00; partenza 6,30 Pianacquadio-Celletta, inc. Villagrande
- **MACIANO** (IV) Chiesa Santi Stefano e Marino Ritrovo 4:00
Partenza 4,30 Unendosi poi con Scavolino

- **SCAVOLINO** (III) Chiesa San Mustiola
Ritrovo 5,45; partenza 6,15 Rifugio-Antenne, inc. Pennabilli
- **VILLAGRANDE** (VII) Chiesa San Michele
Ritrovo 6,00; partenza 6,30, sosta Celletta, inc. Novafeltria-Soanne
- **PIETRACUTA** (IV) Chiesa San Pietro
Ritrovo ore 24,00; partenza 0,30 inc. San Leo (al bivio), Madonna Pu.-Villagrande
- **SAN LEO** (IV) Chiesa Madonna di Loreto
Ritrovo 2,30; partenza Madonna Pugliano-Villagrande
- **RSM: Chiesa di Monte dopo Chiesanuova** (IV)
Ritrovo 1,00; partenza 1,30 Madonna P.-Villagrande
- **MADONNA di Pugliano** (IV)
Ritrovo 4,00; partenza 4,30 Convogliano, Pietracuta, San Leo e RSM
- **PIETRARUBBIA** (IV) Chiesa San Silvestro - Monastero Adorazione Eucaristica
Ritrovo 6,00; partenza 6,30
- **MONTECERIGNONE** (IV) Chiesa San Biagio
Ritrovo 3.45; partenza 4,15
- **SERRA NANNI** (IV anno)
Ritrovo 6,00

Ore 8,50 Ritrovo Pellegrini alla grande Croce dei prati della Madonna

Annuncio-Testimonianza. Possibilità di prenotare confessioni. Poi assieme si prosegue verso il Santuario.

Alle 9,50 Mons. Andrea Turazzi Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro ci verrà incontro e ci accompagnerà al santuario a salutare Maria. Lì ci presenteremo e ascolteremo una sua parola.

Alle 10,30 Eucarestia e Processione con tutti i fedeli convenuti.

Per contatti:

- | | |
|--------------------|--|
| Ferruccio Di Mario | (3396347966
casadeinonivalmarecchia@tin.it) |
| Giuliano Zerbini | (3282076000, zerbini44@yahoo.it) |
| Roberto Tura | (3355900191, rtura@omniway.sm) |

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO (uscita mensile)

Prezzo di listino a colori:

pagina intera (21x29,7): € 250 mezza pagina (21x15): € 140

pedone (21x9): € 80

Tiratura reale (da fattura tipografia): 2.600

Per richiesta inserzioni e informazioni: **partisanimontefeltro@ilbero.it**
lorlstonini@yahoo.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



COLLETTA ALIMENTARE STRAORDINARIA: UN RISULTATO STRAORDINARIO

15 giugno 2014

4.770 tonnellate donate in un solo giorno durante la **Colletta Alimentare Straordinaria** organizzata dalla **Fondazione Banco Alimentare Onlus** in oltre **6.000 punti vendita** in tutta Italia.

Il cibo donato verrà distribuito a **8.989 strutture caritative in tutta Italia** che assistono ogni giorno oltre **1.900.000 bisognosi**.

Di seguito la dichiarazione del Presidente **Andrea Giussani**.

“La Colletta Straordinaria di ieri, sabato 14 giugno, non poteva che avere una risposta straordinaria! Innanzitutto da parte di chi l’ha sostenuta nella faticosa e rapidissima organizzazione: oltre alla sempre viva Rete degli amici del Banco Alimentare, si sono mobilitate anche le migliaia di strutture caritative, con i loro volontari. Ieri le persone che indossavano lietamente la pettorina gialla, come volontari della Colletta, erano più di 60.000!

Abbiamo visto una silenziosa ma entusiasta mobilitazione per una Emergenza Alimentare troppo spesso ignorata: senza clamore, vi è un popolo che sviluppa generosità e operosità, vedendo e rispondendo al bisogno di ogni giorno. Mentre ringraziamo le aziende e i quasi 6.000 punti vendita che hanno sostenuto in modi diversi la Colletta Alimentare Straordinaria, rendendo possibile questo vero miracolo di generosità da parte dei cittadini, sono fiero di comunicare che le persone assistite dalle Strutture Caritative della nostra Rete, riceveranno nelle prossime settimane l’esito di questa iniziativa: 4.770 tonnellate di cibo donato dagli italiani a chi ha più bisogno.

Siamo certi che questa grande prova di realismo sarà recepita anche dalle istituzioni, perché esse stesse, per le loro competenze, sappiano velocemente superare ogni complessità burocratica al solo scopo di dare immediata attuazione ai Programmi Italiano ed Europeo di aiuti alimentari, oggi ancor più consapevoli di una priorità nazionale che il gesto della Colletta Straordinaria ha indicato senza ombra di dubbio”.

Ringraziamo la Compagnia delle Opere - Opere Sociali, la Società di San Vincenzo del Paoli e l’Associazione Nazionale Alpini.

La Colletta Alimentare Straordinaria di sabato 14 giugno è stata patrocinata da Expo Milano 2015. Si ringrazia Intesa Sanpaolo per il concreto impegno a supporto della organizzazione della Colletta Alimentare Straordinaria.

RISULTATI IN EMILIA-ROMAGNA

Kg raccolti: **537.613**

Punti vendita aderenti: **564**

Volontari: **8.000**

I prodotti donati saranno distribuiti già a partire dalla prossima settimana alle **812 strutture caritative** accreditate che in Emilia-Romagna sostengono **165.000** persone bisognose.

Per informazioni:

Elena Mazza

Tel. 051 29805

Indirizzo mail: comunicazione@emiliaromagna.bancoalimentare.it



Al Museo "San Francesco" di San Marino si è inaugurata la Mostra "Figli di Abramo" ARTE SACRA CONTEMPORANEA EBRAICA, CRISTIANA, ISLAMICA

Domenica 6 luglio presso il Museo San Francesco di San Marino si è inaugurata l'esposizione di sei artisti italiani e francesi delle tre religioni abramitiche: Ariela Böhm e Gabriele Levy per l'arte ebraica, Concetta Modica e Walter Angelici per quella cristiana e Abdallah Akar e Chouki Derrouiche per l'islamica. Erano presenti oltre il nostro Vescovo, S.E. Andrea Turazzi, il Segretario di Stato Giuseppe Maria Morganti, promotore dell'iniziativa insieme ai Frati Minori Conventuali, e altre personalità religiose. Tra i numerosi interventi ricordiamo il saluto del Rabbino Luciano Meir Caro per l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI) e dell'Imam di Parigi Abd al-Wadoud Jean Gouraud per le Comunità Religiose Islamiche (COREIS) a cui si è aggiunto quello di p. Giancarlo Corsini dei Frati Minori Conventuali.

Chiediamo al curatore p. Francesco Maria Acquabona le ragioni di questa iniziativa.

Il motivo principale non è solo quello dell'arte anche se costituisce il centro dell'iniziativa, a fianco a ragioni di confronto e approfondimento estetico ci sono quelle etiche, quelle di compiere ancora un piccolo passo nella direzione dell'amicizia e della collaborazione. Già dal primo incontro organizzato insieme al Segretario di Stato Giuseppe Maria Morganti con il Rabbino Caro di Ferrara e l'Imam Yusuf Pisano di Piacenza si è stabilito un clima di profonda coincidenza di intenti e di reciproca simpatia, che ci ha permesso di procedere speditamente e addirittura con la leggerezza dell'entusiasmo.

Che cosa è emerso negli interventi che hanno preceduto la presentazione della mostra?

Difficile operare una sintesi, ma certo è emerso un confronto sul piano del reciproco riconoscimento e del rispetto, basato



sulla chiara affermazione della propria identità. Sapere con chiarezza chi si è, è condizione indispensabile per comprendere anche ciò che unisce all'altro.

Quali aspetti comuni si sono sottolineati negli interventi?

Oltre al comune riferimento alla fede nell'unico Dio, il filo rosso che ha percorso gli interventi è stato, come anche

lo stesso mons. Turazzi ha evidenziato, il tema della bellezza di Dio. San Francesco nelle *Lodi di Dio* dice: "Tu sei bellezza" e lo stesso Maometto afferma: "Dio è bellezza e ama il bello".

La bellezza della natura come quella dell'arte è una teofania, parla di Dio ed è dono fatto all'uomo. Il bello dell'arte pertanto è mezzo di dialogo tra religioni e via utile alle religioni per rivolgersi al mondo.

La mostra prevede due tappe una a San Marino e l'altra ad Assisi, perché questa scelta?

Non solo per dare maggiore visibilità ai sei artisti e dare modo a quante più persone di conoscere un patrimonio spirituale e culturale importante che ancora si dimostra vivo e interessante, ma anche perché Assisi condivide con la Repubblica di San Marino la vocazione a favorire il dialogo interreligioso e interculturale. Il 26 ottobre nel convento della Basilica di San Francesco, che ospiterà la mostra, il Vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino e gli Ordini francescani organizzeranno con ebrei e islamici un incontro di preghiera, in ricordo di quello storico voluto da Giovanni Paolo II nel 1986, quando invitò a pregare per la pace i rappresentanti di tutte le religioni.

R. A.

A margine della Mostra "Figli di Abramo" una biografia di suor Maria Gloria Riva

WALTER ANGELICI

Walter Angelici non è nuovo a soggetti religiosi cari alla pietà cristiana. Il suo stile elegante ed essenziale indaga dentro le sofferenze del Salvatore con la sensibilità che gli è propria.

Qui il mondo, lo sfondo della tela, è tutto insanguinato. Fiumi di sangue, come lava, corrono sul globo terrestre, l'unico a non esserne contaminato è il corpo del Cristo. Per l'Angelici Cristo è acqua, acqua pura che sgorga zampillante dal regno del Padre su questa terra riarata. Così la forma del Cristo rimanda alla sorgente, di Lui non vediamo il volto che è tutto chiuso nel suo Mistero di Dono. Il Cristo dell'Angelici non è tanto da contemplare, lo sentiamo piuttosto sulla pelle: è uno scroscio, ci investe, si dona a noi totalmente.

Il rosso del fondo è "sporco" del giallo della luce solare e della terra che imbevuta di sangue ne ha preso tutta la tonalità.

Pur nella forma stilizzata Walter Angelici è capace di ridarci la forma della Speranza. Una speranza che non muore perché è vita, come è vita l'acqua per un terreno soffocato dal sangue e dall'arsura.

